GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — MARTEDI 28 APRILE — NUM. 99

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All' estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uraguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 31 dicembre 1884:

A cavaliere:

Lai Luigi, maggiore medico corpo sanitario militare.
Carasso Antonio, maggiore medico corpo sanitario militare.
Barocchini Enrico, maggiore medico corpo sanitario militare.
Cottini Domenico, maggiore medico corpo sanitario militare.
Montani Luigi, maggiore medico corpo sanitario militare.
Sfriso Luigi, maggiore medico corpo sanitario militare.
Resasco Adolfo, maggiore medico corpo sanitario militare
Barnabò Angelo, maggiore medico corpo sanitario militare.
Cavigioli Amedeo, maggiore medico corpo sanitario militare.
Cabassi Pietro, maggiore medico corpo sanitario militare.
Pisano Gio. Battista, maggiore medico corpo sanitario militare.
Monti Roberto, maggiore medico corpo sanitario militare.
Monari Oreste, maggiore medico corpo sanitario militare.
Pascolo Lorenzo, maggiore medico corpo sanitario militare.
Eliantonio Domenico, maggiore medico corpo sanitario militare.
Levanti Carlo, maggiore medico corpo sanitario militare.
Gambini Stefano, maggiore medico corpo sanitario militare.
Carasso Giovanni, maggiore medico corpo sanitario militare.
Morbelli Dionigi, maggiore commissario corpo Commissariato militare.
Cantoni Gilio, maggiore contabile corpo contabile militare.

LEGGI E DECRETI

Errata-corrige.

Nella pubblicazione della legge n. 3048 (Serie 3ª), fattasi nel numero di ieri, 27 aprile, di questa Gazzetta, pagina 1901, art. 3, furono ommesse le parole: *concerne l'esercizio come per quanto ecc.;* il detto articolo 3 deve pertanto leggersi colla seguente locuzione:

« Nei bilanci dell'entrata e della spesa di ciascun esercizio, saranno « inscritte le somme dipendenti dalla esecuzione dei contratti di cui « all'articolo 1, così *per quanto concerne l'esercizio, come per quanto* « riguarda la costruzione di nuove strade ferrate. »

Il Numero **3047** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 14 maggio 1881, n. 209 (Serie 3ª), per il concorso dello Stato nelle spese edilizie della città di Roma;

Visto il Nostro decreto del 6 maggio 1883, num. 1309 (Serie 3ª), col quale è stato aperto un concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma;

Ritenuto che la Commissione, nominata ai termini dell'articolo 10 del citato decreto, riconobbe non esservi fra i progetti presentati al concorso alcuno che possa essere eseguito, e deliberò doversi aprire un nuovo concorso;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma.

Art. 2. Nel Palazzo di Giustizia avranno sede: la Corte e la Procura generale di cassazione, la Corte e la Procura generale d'appello, le Corti d'assisie, il Tribunale civile e correzionale e la Procura del Re, il Tribunale di commercio, la Pretura urbana, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il Consiglio di disciplina dei procuratori e l'ufficio di registro per gli atti giudiziari.

Il numero e l'estensione dei locali risultano dalla nota che si allega per norma dei concorrenti, vista d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli.

Art. 3. Il Palazzo di Giustizia sorgerà nel nuovo quartiere della città, ai Prati di Castello, di fronte e normalmente al progettato ponte dell'Orso sul Tevere, col centro sull'asse prolungato dal ponte stesso, e precisamente nel rettangolo di metri 170 per 145,50 segnato nel tipo, vistodi ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* in appendice al presente decreto, e spedito a chi ne farà richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 4. L'edificio sarà incluso nel rettangolo suindicato e fuori di esso non si ammetteranno sporti di qualsiasi natura.

Saranno permesse le gradinate soltanto nelle due fronti maggiori, purchè non avanzino oltre i 10 metri e senza oltrepassare la linea *A B* segnata nel tipo.

Art. 5. Il Palazzo dovrà presentare un aspetto grandioso e severo, si comporrà del piano terreno e di due piani principali. Gli ammezzati non sono esclusi. In ciascuna delle quattro fronti avrà almeno un ingresso. Il piano terreno avrà il pavimento elevato sul piano stradale non meno di metri 1 50.

Art. 6. Il preventivo della spesa per la esecuzione dell'opera dovrà essere di otto milioni approssimativamente. Le decorazioni di statue, bassorilievi ed affreschi si escluderanno dal preventivo, potendo essere fatte in un periodo di tempo successivo al compimento dell'edificio. Nel computo le fondamenta si considereranno spinte alla profondità di sette metri sotto il piano delle strade, che può ritenersi orizzontale.

Art. 7. Il progetto dovrà essere rappresentato dai disegni e corredato dagli allegati seguenti:

a) Pianta d'assieme dimostrativa della posizione dello edificio rispetto alle adiacenze, nel rapporto di 1:1000;

b) Piante del sotterraneo e di ciascun piano del Palazzo, nel rapporto di 1:200;

c) Prospetti delle fronti nel rapporto di 1:100;

d) Sezione longitudinale sulla linea del fabbricato continuo, nel rapporto di 1:100;

e) Sezione longitudinale sulla linea che passa per la corte o corti principali, nello stesso rapporto;

f) Sezione trasversale sulla linea che passa per la scala o scale principali, nel rapporto medesimo;

g) Particolari nel rapporto di 1:10 delle principali decorazioni dei prospetti, vestiboli d'ingresso e cortili principali;

h) Relazione sommaria ed esplicativa del progetto;

i) Nota sul sistema di riscaldamento e di aereazione del Palazzo;

l) Computo metrico delle quantità di ogni specie di lavoro occorrente alla costruzione del Palazzo;

m) Elenco dei prezzi;

n) Riassunto estimativo dell'opera.

Art. 8. I progetti saranno contraddistinti da un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, la quale dovrà contenere il nome e cognome e la residenza dell'autore. Inoltre si curerà quanto appresso:

1. Tutti i disegni saranno applicati su telai onde poterli appendere alle pareti.

2. Le piante saranno tinteggiate in modo che le diverse corti e Tribunali siano indicati e distinti dalle tinte stesse.

3. I diversi ambienti richiesti saranno contraddistinti con i numeri del programma e non da altri.

4. I prospetti e le sezioni non si richiedono policromate; potranno essere a contorno con semplice mezza tinta onde indicare le projezioni ed i diversi movimenti del fabbricato.

5. Le scenografie del progetto non saranno accettate.

Art. 9. Il concorso rimane aperto sino a tutto il 30 aprile 1886, entro tale giorno i progetti dovranno essere consegnati al Ministero di Grazia e Giustizia, che ne rilascerà ricevuta a chi ne faccia richiesta.

Art. 10. Una Commissione nominata e presieduta dal Ministro di Grazia e Giustizia e composta per un terzo di architetti e di ingegneri liberi esercenti, esaminerà i progetti e darà il suo giudizio, il quale sarà preceduto da un'esposizione pubblica dei progetti medesimi e stampato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 11. La Commissione assegnerà agli autori dei tre migliori progetti, i quali abbiano adempiuto alle prescrizioni del programma, tre premi, il primo di lire quindicimila, il secondo di lire novemila, il terzo di lire seimila. Per l'aggiudicazione di questi premi saranno necessari i voti favorevoli di almeno due terzi dei componenti la Commissione.

Art. 12. Il Governo non prende impegno di far eseguire uno dei progetti premiati, e si ritiene pur libero nella scelta della persona che dovrà dirigere o sorvegliare la costruzione del Palazzo.

Art. 13. I tre progetti diventeranno proprietà dello Stato che si riserva la facoltà di profittarne in tutto od in parte secondo stimerà conveniente. Gli altri progetti potranno essere ritirati nel termine di tre mesi dalla data della pubblicazione del giudizio al Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1885.

UMBERTO.

E. PESSINA.

NOTA

dei locali necessari ai Collegi giudiziari del nuovo Palazzo di giustizia di Roma

I. CORTE DI CASSAZIONE.

a) — **Sezioni civili e penali.**

1. Salone d'ingresso o vestibolo.
2. Grande aula che dovrà servire per le assemblee generali della Corte di cassazione, capace di contenere non meno di 60 magistrati fra giudicanti e pubblico ministero oltre il cancelliere e numeroso uditorio.
3. Aula per le udienze della sezione civile, con attigue.
4. Camera grande per le riunioni in Camera di Consiglio.
5. Camera di vestiario pei consiglieri.
6. Aula per le udienze della sezione penale, con attigue.
7. Camera grande per le riunioni in Consiglio e
8. Camera di vestiario.
9. Aula per le udienze di una terza sezione, con attigue.
10. Camera grande per le riunioni in Consiglio e
11. Camera di vestiario.
12. Camera per inservienti.
13. Anticamera del primo presidente.
14. Camera grande di ricevimento idem.
15. Gabinetto di studio pel idem.
16. Camerino per vestirsi idem.

17 a 19. Un gabinetto di studio per ciascuno dei tre presidenti di sezione.
20. Sala di aspetto e di vestiario per gli avvocati.

NB. Siccome la Cassazione di Roma assai di frequente procede a sezioni riunite, e perciò non essendo necessario raccogliersi nella grande aula, essendo esse composte di numero minore di funzionari di quelle delle assemblee generali di tutti i magistrati, una delle tre aule indicate ai nn. 3, 6 e 9, sarà più vasta delle altre due onde servire alle udienze delle sezioni civili ed a quelle delle sezioni riunite.

21. Una camera per gli uditori addetti alla Corte.

b) — **Cancelleria.**

22. Camera pel cancelliere.
23. Camera per l'ufficio di cancelleria ramo civile.
24. Camera per l'ufficio di cancelleria ramo penale.
25 e 26 Due camere grandi per alunni e copisti.
27. Camera attigua alla cancelleria per gli avvocati difensori incaricati di esaminare i processi.
28. Camera per riporre gli oggetti di cancelleria.
29, 30 e 31. Due ampie sale per archivio ed una camera grande per deposito e movimento dei processi in corso.

c) — **Procura generale.**

32. Camera per inservienti.
33. Anticamera del procuratore generale.
34. Camera per ricevere idem.
35. Gabinetto di studio idem.
36. Camerino per vestirsi idem.
37. Gabinetto di studio per l'avvocato generale.
38. Camerino attiguo per vestirsi idem.
39 a 50. Dodici gabinetti di studio per i sostituti procuratori generali.
51. Camera pel segretario.
52. Camera pei sostituti segretari.
53 e 54. Una camera grande per l'archivio ed altra pel deposito e la spedizione dei processi in corso.
55. Una camera per gli uditori addetti al procuratore generale.

BIBLIOTECA.

56. Un'Ampia sala per la Biblioteca comune alla Corte ed al pubblico ministero.

II. CORTE D'APPELLO.

a) — **Sezioni civili e correzionali.**

57. Salone d'ingresso o vestibolo (che può essere comune con altra Corte o Tribunale).
58 a 60. Tre aule per le udienze, una delle quali molto grande da servire anche alle assemblee generali aventi attigue.
61 a 63. Una camera per le riunioni in camera di Consiglio, per ciascuna.
64 a 66. Un'altra di vestiario pei consiglieri, idem.
67. Una camera per i consiglieri addetti all'ufficio d'istruzione civile e penale.
68. Anticamera pel primo presidente.
69. Camera da ricevere idem.
70. Gabinetto di studio idem.
71. Un gabinetto per vestirsi.
72. Camera per la segreteria della presidenza.
73 e 74. Camera per impiegati di segreteria ed altra camera grande per archivio.
75 e 76. Due gabinetti di studio pei due presidenti di sezione.
77 a 79. Anticamera comune ai suddetti due presidenti e relativi gabinetti per vestirsi.
80 a 82. Tre camere pei testimoni.
83. Sala d'aspetto e di vestiario per avvocati e procuratori.
84. Corpo di guardia.
85. Camera di custodia per i detenuti.

b) — **Cancelleria.**

86. Camera pel cancelliere.
87 a 94. Otto camere di cui la metà almeno molto grandi per vicecancellieri ed alunni.
95. Camera per la custodia dei corpi di reato.
96. Camera per gli avvocati che hanno da esaminare i processi.
97 a 100. Quattro camere grandi per archivio.

c) — **Sezione d'accusa.**

101. Gabinetto pel presidente.
102. Camera grande per le sedute.
103. Camera per l'archivio.
104 e 105. Due camere pei vicecancellieri e alunni addetti alla sezione.
106. Una camera per gli avvocati che hanno da esaminare i processi.

d) — **Procura generale.**

107. Una sala d'ingresso e di trattenimento agli uffici della Procura generale la quale sia di accesso agli uffici stessi.
108. Anticamera del procuratore generale.
109. Grande camera di ricevimento.
110. Camera per studio.
111. Gabinetto per vestirsi.
112 a 123. Dodici gabinetti di studio per sostituti procuratori generali, tutti disimpegnati.
124 e 125. Una camera per vestirsi con relativo gabinetto.
126 e 127. Due camere per gli uditori.
128. Camera pel segretario.
129 a 134. Sei camere pel personale di segreteria.
135. Camera per deposito di stampati, ecc.
136. Camera per chi aspetta permessi di colloquio con detenuti, ecc
137. Una grande camera per archivio.
138. Una camera per il custode dell'ufficio.

III. CORTI D'ASSISE.

Ordinaria:

139. Vestibolo avanti all'Aula.
140. Grande Aula per le udienze con attigua
141. Camera di consiglio.
142. Camera del Presidente.
143. Gabinetto per vestirsi idem.
144. Camera pel Pubblico Ministero.
145. Gabinetto per vestirsi idem.
146. Camera per gli avvocati.
147 Sala grande per la riunione dei giurati.
148. Camera delle deliberazioni dei giurati attigua alla grande Aula delle udienze.
149. Camera vicina per deposito di abiti, ombrelli, ecc.
150 a 153. Quattro grandi camere per testimoni a carico, a discarico e in esperimento.
154. Camera pei periti.

155 a 170. Lo stesso numero di locali richiesti per la Corte ordinaria (1ª straordinaria).
171 a 186. Parimenti lo stesso numero di locali come sopra per la (2ª straordinaria).
187 a 192. Sei camere pei Vicecancellieri ed Alunni destinati al servizio delle Corti.
193. Corpo di guardia per 15 uomini.

N. B. A seconda delle disposizioni delle tre Corti, vedrà l'architetto, se un solo corpo di guardia sia bastante per il servizio o se questo si debba frazionare.

194 a 197. Quattro camere di custodia per i detenuti.

IV. TRIBUNALE CIVILE.

a) — **Sezioni civili e correzionali.**

198. Salone d'aspetto (che potrà essere comune ad altra magistratura).
199 a 201. Tre sale per le udienze civili, aventi attigue
202 a 204. Una camera di consiglio e
205 a 207. Una camera di vestiario o trattenimento per ciascuna.
208 a 210. Una camera per gli atti istruttorii idem.

211 a 214. Quattro sale per le udienze correzionali con attigue
215 a 218. Camere di Consiglio.
219 a 226. Otto camere per testimoni.
227. Corpo di guardia.
228 e 229. Camere di custodia per detenuti.
230. Sala d'aspetto e vestiario per avvocati e procuratori (da servire anche pel Tribunale di commercio).
231. Anticamera del Presidente.
232. Camera di ricevimento.
233. Gabinetto di studio idem.
234. Gabinetto per vestirsi.
235 e 236. Segreteria (due camere).
237. Corpo di guardia.

N. B. Per questo corpo di guardia si fanno le stesse osservazioni fatte al n. 193.

b) — **Cancelleria.**

238. Sala d'aspetto, ovvero ampio corridoio che dia accesso alle varie camere.
239. Camera del cancelliere.
240 a 246. Sette camere per i vice cancellieri, tre delle quali per uso di cancelleria speciali, cioè una per ogni sezione.
247. Camera per le espropriazioni e graduazioni.
248. Camera pel registro delle cause civili.
249. Camera pei campioni civili.
250. Camera pei campioni penali.
251. Camera pel casellario.
252. Una camera grande attigua al suddetto per il pubblico che fa ricerca di certificati.
253 a 254. Due camere per il servizio dei depositi giudiziari ed altri.
255 a 258. Quattro camere, due delle quali molto grandi pei corpi di reato.
259 a 262. Quattro camere grandi per l'archivio civile.
263 a 265. Tre camere grandi per l'archivio penale.
266 a 271. Sei grandi sale per l'archivio decennale degli atti dello stato civile.
272 e 273. Due camere per la copiatura.
274. Una camera per gli avvocati che devono studiare i processi.

c) — **Ufficio d'istruzione.**

275. Sala d'ingresso.
276. Camera da ricevere per l'istruttore capo (Incaricato).
277. Gabinetto idem.
278. Camera per segreteria.
279. Camera per cancelleria.
280 a 292. Dieci camere per i funzionari di magistratura e di cancelleria addetti all'ufficio, con tre camere di aspetto pei testimoni.
293. Sala per le riunioni della Camera di consiglio penale.
294. Camera di custodia per i detenuti.
295 e 296. Due sale per le perizie calligrafiche e contabili.
297. Una sala per le perizie mediche e cerusiche.
298 e 299. Altra per le perizie chimiche con relativo gabinetto sperimentale.

d) — **Procura del Re.**

300. Sala d'ingresso.
301. Una camera per gl'inservienti.
302. Anticamera del Regio procuratore.
303. Sala da ricevere idem.
304. Gabinetto di studio del Regio procuratore, con altra
305. Camera annessa.
306. Gabinetto per vestirsi.
307. Anticamera o sala d'aspetto per i sostituti procuratori del Re ed aggiunti.
308 a 317. Dieci gabinetti per sostituti procuratori del Re ed aggiunti.
318. Camera pel segretario.
319 a 322. Quattro camere per i sostituti segretari.
323. Camera grande per l'archivio.
324. Camera per usi diversi.
325. Camera per custodia dei detenuti.

e) — **Uscieri.**

326 a 329. Quattro camere per gli uscieri.

V. Tribunale di commercio.

330. Sala d'aspetto.
331 a 333. Tre sale per le udienze con attigue ognuna.
334 a 336. Camera di Consiglio.
337. Anticamera del presidente.
338. Gabinetto del presidente.
339. Gabinetto per vestirsi.
340. Gabinetto pel vicepresidente.
341. Gabinetto per vestirsi.
342. Sala pei fallimenti e per le riunioni dei creditori.
343. Camera pel cancelliere.
344 a 346. Tre camere per i vicecancellieri.
347. Una camera grande per archivio.

VI. Pretura urbana.

348. Sala d'aspetto.
349 e 350. Due sale per le udienze delle quali una di maggior ampiezza.
351 a 353. Tre camere pel pretore, vicepretore e P. Ministero.
354. Camera di vestiario per i medesimi.
355 a 357. Tre camere per la cancelleria.
358 e 359. Due camere per testimoni.
360. Una camera per archivio.
361. Una camera per i corpi di reato.
362. Una camera pei detenuti e per la forza di guardia.
363. Una camera per usi vari.
364. Camera grande per gli uscieri di Pretura.

Biblioteca.

365 a 370. Grande sala e camere annesse per la Biblioteca delle autorità giudiziarie.

VII. Ufficio del Registro.

371 a 373. Tre camere (una assai grande).

VIII. Consiglio dell'ordine degli avvocati.

374. Una grande aula per le assemblee generali degli avvocati (comune ai procuratori).
375. Sala per le riunioni del Consiglio.
376. Un gabinetto da studio pel presidente.
377 e 378. Due camere per uffici.
379 e 380. Due sale per la Biblioteca.
381. Una camera per il segretario.

IX. Consiglio di disciplina dei procuratori.

382. Sala per le riunioni del Consiglio.
383. Un gabinetto da studio.
384 e 385. Due camere per uffici.

Oltre a tutti i descritti ambienti, il palazzo, che, come si è detto, dovrà essere di aspetto severo e grandioso, avrà ingressi, vestiboli, scale e cortili principali analoghi, inoltre avrà scale secondarie e gallerie di comunicazione luminose, arieggiate e spaziose a seconda dell'importanza degli uffici, cessi per il pubblico, cessi per i magistrati, disposti convenientemente a seconda dei singoli uffici o delle singole divisioni, anche essi luminosi e ventilati, ed in tutti i locali sarà provveduto per il riscaldamento e vi saranno le condotture per il gas e per l'acqua. Vi dovranno essere eziandio le abitazioni per i portieri e per sei custodi.

L'architetto nello studio del progetto vedrà di ordinare nei sotterranei ambienti sani per magazzeni ed altri locali da utilizzarsi mediante facili comunicazioni con gli uffici del piano terreno.

È da avvertire infine che la distribuzione interna dovrà esser fatta in modo che i locali dei singoli uffici, i quali nella nota sono

contraddistinti con lettere alfabetiche, siano contigui, e che i varii uffici o divisioni in cui si ripartono le Corti e i Tribunali si trovino riuniti nello stesso piano in guisa che non vi sia fra loro soluzione di continuità, salvo che per locali di archivio o per qualche ufficio di cancelleria o per camere di deposito o per uscieri.

Visto d'Ordine di Sua Maestà
Il Guardasigilli Ministro di Grazia, Giustizia e Culti.
E. PESSINA.

Il Numero **MDCLVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'atto in data 3 marzo 1885 del Regio delegato straordinario del comune di Caltanissetta, con cui si stabilì di variare, nell'applicazione della tassa di famiglia del corrente esercizio, i termini fissati negli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 11 del regolamento della provincia;

Vista la deliberazione 10 marzo 1885 della Deputazione provinciale di Caltanissetta, con cui si approvano le dette variazioni, meno per quanto riguarda il termine per i reclami che da 5 giorni è stato elevato a 10;

Visto il citato regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Caltanissetta;

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al Municipio di Caltanissetta di variare, nell'applicazione della tassa di famiglia del corrente esercizio, i termini stabiliti negli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 11 del citato regolamento, in conformità dell'atto 3 marzo 1885 di quel Regio delegato straordinario e della deliberazione 10 stesso mese, della Deputazione provinciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso

Per aderire al desiderio manifestato dalle Camere di commercio ed arti di Cagliari e Palermo, si è disposto che dal 30 corrente la partenza da Cagliari del piroscafo della linea XXIII segua alle 2 pomer. del giovedì, con arrivo a Palermo al mezzogiorno del venerdì.

Roma, 27 aprile 1885.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione).*

Dal signor Spagni Carlo fu Vincenzo, venne denunziato a questa Direzione generale lo smarrimento della ricevuta n. 1880 d'ordine e N. $\frac{6697}{10121}$ di protocollo / di posizione statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza in Firenze pel deposito da lui fatto presso quell'ufficio di n. 2 obbligazioni delle Ferrovie Livornesi, serie D_2, nn. 156270 e 156727, onde venissero munite del nuovo foglio di cedole.

A termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso ove non intervengano opposizioni, le dette obbligazioni, state gli munite del richiesto foglio di cedole, saranno restituite al richiedente signor Spagni Carlo, senza obbligo della restituzione della ricevuta smarrita che resterà di nessun valore.

Roma, il 3 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 699865 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 330, al nome di Ottone *Angela* fu Giuseppe minore, moglie di Muzzio Giuseppe, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ottone *Giuseppa-Angela-Annunziata* fu Giuseppe, minore, moglie di Muzzio Giuseppe, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione)*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 554032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 25 al nome di Borione *Ferdinando* e Severino, fu Agostino, domiciliati in Graglia, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Petronilla Florina, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borione *Defendente-Antonio-Andrea* e Severino, fu Agostino, domiciliati in Graglia, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Petronilla Florino, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 15 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In analogia al disposto dagli articoli 284 e 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stata smarrita la dichiarazione provvisoria rilasciata nel dì 2 giugno 1871 dalla Tesoreria di Piacenza in seguito al deposito di lire ottocentottanta (L. 880), effettuato da Mafferetti Giovanni per conto di Cordara Traversi avv. Antonio, per indennità dovutagli per occupazione temporanea di terreni e dal medesimo non accettata, e che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, che verrà ripetuta

per tre volte a intervalli di dieci giorni, se non saranno presentate opposizioni, si procederà alla domandata restituzione del suindicato deposito giusta decreto della Prefettura di Piacenza in data 1° marzo decorso.

Roma, 10 aprile 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione, n. 3539, intestato a Beltrandi Giuseppe di Giovanni, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo rendendo nullo quello precedente.

Roma, il 10 aprile 1885.

Il Direttore Capo Divisione
M. GIACHETTI.

V°. *L'Amministratore*
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 27 aprile 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

Corsi L., *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Notizie relative alla malattia del senatore Mamiani.

Presidente comunica l'ultimo bollettino (ore 10 ant. di oggi), relativo alla malattia del senatore Mamiani, così concepito:

« Da circa quattro giorni le condizioni dell'illustre infermo si mantengono costanti. La notte decorsa però aumentò la diarrea, e per conseguenza le forze sono alquanto diminuite. Il polso si mantiene valido e l'intelligenza è perfetta.

« Firmati: TASSI-MARCHIAFAVA. »

Interpellanza del senatore Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria.

Jacini si compiace del risveglio che oggi si manifesta nel paese per gli interessi agricoli, e crede che ormai nessuno riuscirà ad arrestarlo, piaccia o non piaccia. Il 1885 sarà per l'agricoltura e gli agricoltori d'Italia ciò che fu il 1848 per l'indipendenza nazionale.

L'oratore vorrebbe prima di tutto dissipare un equivoco che ha prodotto non poca confusione di idee. Esso consiste nello scambio che si vuol fare fra il vasto e complesso problema del risorgimento agricolo d'Italia, il quale formò il soggetto dell'inchiesta, e racchiude l'avvenire non solo economico, ma anche civile e sociale della patria, e quello dei mezzi per alleviare la presente crisi agraria, cosa assai più ristretta, ma che viene avvertita di più, perchè tocca più immediatamente gli interessi privati.

È d'uopo aver presente che esistono entrambi i problemi, che sono importanti ed urgenti entrambi, ma che il primo non può essere risoluto che con mezzi indiretti, ovvero a lungo corso, mentre l'altro, per essere risolto, richiede rimedi pronti. Se non fossero pronti non sarebbero rimedi.

Chi nega l'esistenza del problema agrario dà prova di un'imperdonabile imprevidenza; chi nega l'esistenza della crisi, non solo rinnega l'evidenza, ma fa atto di crudeltà verso i milioni di concittadini che soffrono.

La crisi colpisce tutte le classi; anche gli operai semplicemente salariati, perchè, rimanendo impoveriti proprietari e conduttori, vengono abbandonati i lavori straordinari e ridotti gli ordinarii al puro necessario; e ciò per questa solidarietà che nel fondo esiste, nell'organismo agrario, fra tutte le classi che ne fanno parte, malgrado le apparenti divergenze di interessi alla superficie. Il bene di ciascuno deve essere cercato nell'armonia di tutti, e chi predica la discordia e non la concordia fa opera iniqua, insensata, nociva sopra tutto alle classi aizzate e sottomina il corpo sociale con danno di tutti.

Stabilita la distinzione fra la crisi agraria ed il problema agrario, che cosa può ragionevolmente pretendere l'Italia agricola dal Governo, nella situazione presente, sia per alleviare la crisi, sia per risolvere il problema? Chiedere al Governo il sollievo di tutti i mali, sarebbe assurdo. Il Governo deve fare il suo dovere, ma nella sfera delle sue competenze.

In quanto alla situazione presente, non si deve dimenticare che essa è dominata dal fatto che l'Italia agricola si è lasciata spogliare per venticinque anni dall'Italia politica, senza far motto, autorizzando quest'ultima a ritenere che poteva far questo illimitatamente. Tutti i proventi, esageratamente aumentati e coi mezzi forniti dall'agricoltura, che costituiscono l'attivo delle finanze erariali, provinciali e comunali, servirono e servono a scopi estranei all'agricoltura. Or bene, da ieri soltanto l'Italia agricola si è destata, chiedendo di essere pareggiata agli altri clienti delle pubbliche finanze. Ma ha trovato la posizione già tutta accaparrata. *Tarde venientibus, ossa.* Ha trovato il campo bell'e mietuto. Non può pretendere altro che di spigolare per provvedere ai bisogni immediati, e di prenotarsi per le messi future. Ecco come stanno le cose. Per altro qualcosa da spigolare, ossia per alleviare la crisi che infierisce, c'è.

Vi sono due espedienti, per esempio, a cui il Governo potrebbe ricorrere.

Il primo consisterebbe nel sospendere momentaneamente la tassa di ricchezza mobile che colpisce l'industria rurale, il che si ridurrebbe ad un sacrificio di tre milioni e mezzo per l'erario. Questa sarebbe una proposta identica a quella che fa ora il Governo a favore della marina mercantile. D'altronde, a mali pubblici eccezionali, si venne sempre in aiuto con rimedi eccezionali; e non è la crisi agraria un male eccezionale? Perchè due pesi e due misure?

Il secondo espediente sarebbe una lieve modificazione della tariffa daziaria di confine, non già nel senso di inaugurare il protezionismo, perchè l'avvenire d'Italia sta nel libero cambio, e perchè non si può pensare a far rincarire il pane, ma solo introducendo un piccolo aumento in una misura fiscale e non protezionista, coll'intento di ricondurre la condizione del mercato allo stesso stato in cui si trovava alla vigilia della soppressione del corso forzoso, non potendosi negare che l'aggio dell'oro esercitava un po' di protezione, che fu troppo bruscamente abolita senza far luogo a nessuna disposizione transitoria, destinata ad impedire la scossa degli interessi.

I due ripieghi suindicati per se stessi sarebbero poca cosa; ma avrebbero il vantaggio di infondere lena e coraggio a chi soffre, e di salvare il Governo dall'accusa che non voglia far proprio nulla di immediato a beneficio degli agricoltori, mentre si va dicendo che ha sempre denari per recar sollievo agli altri infortunii, o per ubbie politiche costose.

Si dubita anche che il Governo non attribuisca la dovuta importanza politica al problema agrario. Un tale dubbio ha però contro di sè l'esperienza degli affari di Stato dell'on. Depretis e lo zelo indefesso dell'on. Grimaldi. Però una buona dichiarazione in proposito non farebbe male.

Così pure gli scettici ritengono che il Governo non si compromette molto accettando il programma della Giunta per l'inchiesta, attesochè quegli scettici giudicano tale programma troppo vasto, in parte superfluo, in parte ineseguibile per mancanza di danaro.

È quest'ultimo un ragionamento che si fonda nella confusione che si fa fra problema agrario e crisi agraria. Ad ogni modo, un dubbio simile deve indurre il Presidente della Giunta per l'inchiesta a fornire qualche schiarimento.

Il programma della Giunta d'inchiesta è vasto, perchè vastissima è la moltiforme materia; ma nulla in esso v'ha nè di superfluo, nè di esecuzione impossibile, qualora lo si voglia eseguire sul serio.

In quanto alla soluzione del problema agrario, ciò che l'Italia agricola potrebbe ragionevolmente pretendere dal Governo, sarebbe che questi avesse un programma di soluzione chiaro e preciso, che attribuisca a siffatto programma tutta l'importanza politica e civile che merita, e non soltanto un'importanza tecnica, e che sia disposto ad eseguirlo incondizionatamente, risolutamente e razionalmente.

Lo ha il Governo un programma determinato? Lo ha, poichè ha dichiarato di far suo quello formulato dalla Giunta per l'Inchiesta agraria parlamentare. Ma riguardo alla sua esecuzione, circolano dei dubbi nel paese. Nessuno potrebbe pretendere che per aiutare la agricoltura si abbia ad intaccare l'integrità del bilancio. Ma era lecito sperare che il Governo ne avrebbe cercato il modo nell'aumento naturale dei proventi delle attuali imposte, previa una sosta assoluta nelle spese e molta economia. Se non che sembrererebbe invece che la promessa di aiuti alla agricoltura sarebbe subordinata alla creazione di nuove imposte. Se fosse così, che ne avverrebbe dei promessi aiuti se i progetti d'imposta venissero respinti?

Risulta da tutta l'Inchiesta che spetta alla operosità privata l'impresa del risorgimento agricolo d'Italia, cosicchè se l'operosità privata si trovasse in condizioni normali in Italia, il Governo non avrebbe nulla a fare. Ma la operosità privata essendo in Italia in condizioni affatto abnormi, la Giunta per l'Inchiesta doveva suggerire un complesso di provvedimenti destinati a rimettere l'operosità privata in condizioni normali. Come si può leggere nella relazione finale, i provvedimenti sono di tre categorie, gli uni tendenti ad assecondare l'opera privata, gli altri ad integrarla dove non basterebbe da sè per circostanze di forza maggiore, gli altri a sollevarla dai soverchi pesi che la schiacciano e la rendono impotente; ed i provvedimenti hanno di mira gli uni più direttamente la condizione dei lavoratori della terra, gli altri quella della produzione, gli altri quella della possidenza.

Orbene, i provvedimenti della prima specie sono proclamati utilissimi da tutti, non recano spesa e sono in parte già in corso di esecuzione. Solo che il programma richiede siano coordinati a maggiore unità di concetto.

Quelli della seconda specie, come le bonifiche, il rimboscamento, le riforme dei caseggiati, anzichè superflui, appariscono di immensa importanza se si vuole risolvere sul serio il problema agrario. In quanto ai mezzi occorrenti per eseguirli, questi non sono pochi, ma si ripartono sopra una lunga serie d'anni ed aggravano più i bilanci lontani che non i prossimi.

La terza categoria, quella degli sgravi d'imposta, poteva essere omessa? Non per certo. L'Italia agricola è schiacciata e resa impotente dalle imposte. Paga cento milioni più di ciò che dovrebbe pagare per essere pareggiata ai paesi vicini. Da ciò una iniziale inferiorità in confronto di questi. Nell'organismo agrario non si può stabilire la demarcazione dell'imposta che colpisce una classe da quella che colpisce un'altra. Stante la legge di trasmissibilità delle imposte, tutte colpiscono tutti, almeno indirettamente.

Ma come si fa a riparare a ciò? si domanda. Ecco dove si rivela il carattere poco pratico del programma.

A ciò rispondiamo che nelle conclusioni dell'Inchiesta non si chiede già che tante imposte si aboliscano immediatamente; ma solo che il Governo con una ferma e risoluta politica, proclamando una sosta nelle spese e adottando molte economie, ponga l'erario in grado di aumentare i suoi proventi, e riservi allo scopo di eseguire il programma agricolo tutti quei proventi.

Così facendo risolutamente, anche la terza categoria dei provvedimenti contenuti nel programma apparirà pienamente eseguibile nel volgere di pochi anni

Voglia il Governo mettersi in questa via. Conceda qualche cosa di immediato per alleviare la crisi, non faccia dipendere i provvedimenti, a favore dell'agricoltura, da nuove imposte, inauguri una sosta nelle spese e un buon sistema d'economie e avrà il paese con sè, il paese che pensa e che lavora, al quale le aspirazioni intempestive e le velleità di sgrandezzare *nella politica estera* incominciano a venire in uggia.

Vitelleschi dice doversi saper grado all'onorevole Jacini di aver riportata la questione sul suo vero terreno.

Trattasi di una questione economica della più alta importanza. In Italia le questioni o agricole o agrarie non hanno potuto mai separarsi dall'indirizzo politico.

Per rendersi conto dello stato attuale delle cose l'oratore dice doversi risalire alla costituzione dei nostri ordinamenti amministrativi e politici, i quali pel modo in cui furono costituiti non ci lasciarono calcolare di quale gravame sarebbero stati sull'unico punto che essi avevano comune, cioè la ricchezza nazionale, che presso di noi è quasi esclusivamente rappresentata dall'agricoltura.

Gli effetti del modo in cui abbiamo proceduto cominciano ora a svolgersi in tutta la loro ampiezza, e sono di due specie: gli uni politici e morali, gli altri economici.

Comincia dai primi.

Nella « dote di infiniti guai » che l'Italia ha ereditato, ci fu anche qualche cosa di buono, come la divisione della proprietà.

Non può pensarsi una maggiore divisione di proprietà di quella che esiste presso di noi.

Da ricerche che l'oratore ha istituito apparisce che nelle provincie di Roma e di Grosseto, sopra una popolazione di un milione di abitanti, vi sono oltre a 175 mila proprietari capi di famiglia. Che se ogni capo famiglia si moltiplica almeno per tre, ne viene che si giunge ad avere, sopra un milione, 526 mila persone che direttamente o indirettamente fruiscono della proprietà nelle dette due provincie.

Queste proporzioni, che reggono per altre provincie singole, se si applicano a tutta l'Italia, si giunge alla conseguenza che nell'intero Regno i proprietari di ruolo sono più che 5 milioni 157 mila, il quale numero, aumentato di quello dei comproprietari si arriva a conoscere che in Italia vi sono circa 6 e mezzo milioni di proprietari che, moltiplicati anch'essi per 3, dànno ben 18 milioni, ossia due terzi della popolazione, che possiedono o fruiscono più o meno della proprietà.

Alla detta cifra di proprietari sono anche da aggiungere i dominii misti, gli utilisti, le compartecipazioni, le mezzadrie, le industrie agrarie, ecc. ecc.

Secondo i quali calcoli, i proprietari in Italia costituirebbero una vera maggioranza.

Si può discutere della convenienza maggiore o minore di questa gran suddivisione della proprietà. Ma non si può non ammettere che essa sia garanzia grandissima di ordine e di libertà.

Forse è questa gran divisione della proprietà che ci ha permesso di passare tanto facilmente attraverso di una grandissima rivoluzione politica senza inciampare nella rivoluzione sociale.

L'oratore entra a dimostrare che è questo stato di cose che si viene mano mano modificando e distruggendo.

Coll'appoggio di dati statistici pone in chiaro che la metà circa dei proprietari di terra in Italia è di quelli che possiedono un solo ettaro ed anche meno. Il che vuol dire quanto assolutamente non basta perchè il proprietario ne ricavi da vivere. Sono queste le piccole proprietà che tendono a scomparire. Lo provano la emigrazione e l'aumento del vagabondaggio.

Della prima non si vuole soverchiamente, per quanto possa essere un fatto spiacevole. Ma il secondo fatto costituisce un vero pericolo, molto più in quanto la massa dei contadini vaganti aumenta ogni anno.

Si duole che manchi un registro delle espropriazioni. Solo al Demanio esistono notizie di quei terreni venduti, che sono tanto miserabili che non fu trovato chi li acquistasse.

Rivolgendosi per notizie alle Preture, è riuscito all'oratore di stabilire che nel quinquennio 1877-1881, nella provincia di Roma, le sentenze di espropriazione furono 800. Nel predetto quinquennio si ebbero nell'Umbria 2474 di tali sentenze. Le quali proporzioni se si dovessero estendere a tutta l'Italia, la media delle espropriazioni annue

sarebbe di 34 mila. Sebbene così non sia, ed in molte provincie le proporzioni siano assai minori.

Entra ad esaminare il numero annuo dei trapassi di proprietà, considerando come la ragioni fiscali e le gravi imposte che incombono sulle permute rendono verosimile che si tratti quasi sempre di trapassi in forma di compra-vendita a titolo oneroso, e stabilendo che il numero medio di tali vendite determinate dal bisogno può calcolarsi al numero medio di mille all'anno per provincia.

Di qui si può comprendere quale sarà la somma degli spostati, dei cittadini distolti da una posizione che li rendeva amici delle leggi e dell'ordine, per gettarli in una posizione precaria.

Tutti questi spostati pesano da 15 anni, cioè fino dal 1870, sulla nostra coscienza. Fino dal 1870, perchè prima erano in giuoco interessi più cari di ogni bene e della nostra stessa vita.

E mentre, prima di quell'anno, tutto fu posposto al sommo interesse della patria, dopo quell'anno, non ci fu velleità che non sia passata avanti agli interessi supremi della prosperità reale e della ricchezza del paese.

Esaminata così la questione sotto il suo aspetto politico e sociale, l'oratore si fa ad esaminarla sotto l'aspetto economico della media e grande proprietà.

Il regime del 30 al 40 0{0 rende impossibili tutti i risparmi. Contesta il paradosso del consolidamento dell'imposta. Per riguardo a ciò che paga la proprietà fondiaria, non c'è paese che nemmeno s'avvicini al nostro. Giudica che ciò dipenda da che negli altri paesi non si fa a questo proposito una questione di invidia di classi, ma una questione di produzione. Colla conseguenza che l'Italia si trova per questo oggetto in una condizione intollerabile.

L'oratore istituisce la ricerca storica del decadimento della proprietà fondiaria in Italia, la cui causa principale sembragli derivata da che l'Italia si trovò, per tanto e tanto tempo, in condizione da non poter svolgere liberamente e solidamente la sua attività e le sue fonti di ricchezza.

Poi venne l'inaugurazione del sistema del 30 o 40 per cento. E quindi nessuna maraviglia che anche adesso l'agricoltura in Italia abbia da essere meno progressiva, e i proprietari scemino e gli agricoltori siano diseredati.

Accennando alla crisi agricola presente, l'oratore osserva come l'aspetto generale dei terreni in Italia (fatta eccezione per alcune regioni) riveli una gran deficienza di lavoro e di progresso, deficienza che si risolve poi in quella del capitale. Il quale fatto fu quello che più colpì i commissari della inchiesta.

E nullameno le cose camminavano abbastanza, per la inesauribile produzione della terra, per la inesauribile pazienza dei contadini italiani che si adattano in qualche località a condizioni quasi incredibili e perchè paralellamente all'aumento della imposta è cresciuta in una certa misura anche la rendita, secondochè l'oratore dimostra con cifre, esaminando anche le ragioni del fatto.

Camminavano le cose, allorchè sopravvenne la crisi agraria che produsse il rinvilio di circa un terzo dei prezzi dei prodotti e creò una situazione disastrosa, tale da doversene temere una catastrofe, non nel senso acuto della parola, ma non meno grave per la economia italiana.

Bisogna persuadersi di questa verità per porre mano ai rimedi che non possono essere blandi ma devono essere energici.

I rimedi che si richiedono sono di due classi: aiuto all'agricoltura, che vuol dire aumentare il reddito netto della terra, sia accrescendo la produzione, sia rendendo possibili delle economie, diminuendo le ingerenze dello Stato ed agevolando la trasformazione delle colture, ciò che non potrà ottenersi che rendendo abbondante il capitale, o in altri termini rendendo possibile lo scemamento dell'interesse del capitale tanto da renderlo proporzionato all'interesse che dà la terra e quale non può ottenersi che dal risparmio.

Non sta a parlare dell'indirizzo generale della politica, dichiara solo di credere che l'Italia avrebbe motivo di contentarsi se a prò dell'agricoltura si fosse risparmiato o speso tutto quello che fu speso in leggi politiche ed in opere superflue e che potevano differirsi.

Il Governo di libertà è Governo caro. Ma il parlamentarismo è anche più caro della libertà. Insiste sulla necessità che sia posto un argine alle spese della specie predetta.

Osserva di quanto altro peso gravino sulla proprietà fondiaria le provincie e i comuni.

Dice l'Italia fargli l'effetto di un bastimento che dovendo partire per un gran viaggio fa acqua da ogni parte. Occorrono per porre riparo ai bisogni grandissimi della proprietà fondiaria e dell'agricoltura una quantità di misure, tra le quali l'oratore accenna ad una riduzione dell'imposta. Quanto ad un dazio di protezione egli crede che esso potrà valere qualche cosa come provvedimento transitorio, e non più, per quanto è vero che l'Italia è piccola e poco conta nel mondo del commercio.

Si augura che l'onorevole Depretis sia di quegli uomini che non seguono, ma precedono la pubblica opinione.

Griffini reputa la discussione sulla questione agraria non solo opportuna, ma utilissima.

Ritiene che le promesse fatte dal Governo sieno inefficaci a guarire il grande male della crisi agraria che affligge l'Italia.

L'esistenza di questa crisi e la sua gravità sono innegabili.

Tutti i moltissimi conteggi fatti sulla produzione del frumento hanno dato per risultato che il frumento, come ogni altra granaglia, si coltiva in Italia con perdita. Così si dica del lino, della canape, del riso, dei bozzoli, mentre anche i prodotti delle uve e degli agrumeti sono diminuiti per le malattie, la praticoltura diminuita dalla diminuzione dei latticini.

Esamina le condizioni dell'agricoltura in America, ponendole in confronto con quelle dell'Italia, e dimostra come per la nostra inferiorità si renda tanto più indispensabile che i provvedimenti non sieno così limitati quali il Governo vorrebbe applicare.

Dimostra come non si possa dire che si tratti di una crisi di abbondanza, perchè il poco costo delle sostanze necessarie alla vita non costituisce per sè stesso l'agiatezza, la quale è invece rappresentata dall'eccesso del guadagno sopra ciò che costa la vita, mentre la miseria è rappresentata dal difetto di questo guadagno, e purtroppo in queste ultime condizioni si trova il nostro paese.

Richiama l'attenzione del Senato sul pericolo cui sarebbe esposto il paese nel caso di una guerra, qualora, per la minore produzione del grano, l'Italia fosse obbligata a ricorrere annualmente in maggior proporzione all'importazione dei grani esteri.

Cita a conferma delle sue osservazioni le opinioni che in materia di economia politica professava San Tommaso d'Aquino.

L'oratore, sentendosi stanco, domanda di proseguire il suo discorso nella seduta di domani.

Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 27 aprile 1885.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 15.

Capponi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 marzo, che è approvato.

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura e Commercio*, presenta il disegno di legge sulle scuole pratiche di agricoltura, modificato dal Senato. Ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione che l'esaminò la prima volta.

Presenta quindi un disegno di legge per concorso dell'Italia alla Esposizione di Anversa: ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio. Infine presenta due disegni di legge: uno relativo alla sofisticazione dei vini, l'altro sul riordinamento dei Comizi agrari.

(La Camera approva le proposte del Ministro di agricoltura e commercio).

Brin, *Ministro della marineria*, presenta due disegni di legge: uno relativo a modificazioni al Codice di marina mercantile e l'altro per costruzione di un fabbricato ad uso di stazione d'imbarco nel porto di Genova.

Commemorazione del deputato Nicola Fabrizj.

Presidente. Onorevoli colleghi! (*Segni di attenzione*) Nel riprendere i nostri lavori, dedico le mie prime parole al mesto ricordo di una sventura da noi recentemente patita, consacro il mio primo pensiero alla venerata memoria dell'illustre nostro collega Nicola Fabrizj, che la patria perdette per sempre il giorno 31 del decorso mese.

Le solenni onoranze che sì meritamente gli furono tributate, le imponenti dimostrazioni di pubblico cordoglio, la riverenza e gli affetti commoventi che gli furono attestati valgono a dispensarmi dal penoso dovere di farmi interprete dei sentimenti di amarezza e di rimpianto da cui noi tutti fummo vivamente compresi.

La vita di Nicola Fabrizj compendia la storia del nazionale risorgimento: non era ancora ventenne, e già prendeva parte ai movimenti che nel 1821 segnalarono il risveglio della coscienza nazionale; si associava, di poi, all'infelice Ciro Menotti nel generoso proposito di scuotere l'efferata tirannide che allora opprimeva l'Italia: con lui si ebbe in premio la condanna capitale; meno sfortunato però del suo compagno ed amico, egli potè esulare in terra straniera ove gli era serbato lungo e duro soggiorno. In breve entrò in relazione con Giuseppe Mazzini, preparò con lui e partecipò ad una impresa, che il bollente patriottismo e l'ardore giovanile potè giustificare. Sdegnoso di starsene inerte, bramoso di difendere ovunque la causa della libertà, egli militò valorosamente in Spagna, in Portogallo, onorando il nome italiano assieme a Durando, a Fanti, a Cialdini. Poscia trasferitosi a Malta, mirò a dar spinta all'attuazione di audaci progetti in Sicilia, in Calabria; fallitane la speranza ricalcò la via dell'esilio, e non rivide l'Italia se non quando i sospirati avvenimenti del 1848 gli consentirono di potere pur una volta combattere per la libertà e l'indipendenza della patria. E combattè gagliardamente per la difesa di Venezia; combattè eroicamente per la salvezza di Roma, lodato, ammirato da Giuseppe Garibaldi che lo onorò, da quel giorno, della più pura, affettuosa amicizia, e d'una piena, illimitata fiducia.

Ricacciato in esilio, ebbe almeno il conforto di riparare in terra italiana: fu allora ch'io lo conobbi in Nizza; e gli vidi rifiutare, poco dopo, l'asilo che il Piemonte pur largamente concedeva ad ogni figlio sventurato d'Italia, lo vidi allontanarsi da'suoi affetti più cari con animo tranquillo, coll'austera rassegnazione che gli dava la coscienza dell'alta missione ch'egli erasi assunta.

Nicola Fabrizi, riconsacratosi all'opera perigliosa delle ardimentose preparazioni, potè, co' propri consigli, contribuire grandemente alla portentosa spedizione dei Mille; raggiunto Garibaldi in Sicilia, con lui divise la gloria di quella lotta sublime, con lui divise il merito inarrivabile di assicurare l'unità della patria. Con Garibaldi, qual di lui capo di stato maggiore, fece la campagna del Tirolo nel 1866; con Garibaldi erasi trovato ad Aspromonte; al fianco di Garibaldi combattè a Mentana pel supremo comune intento della liberazione di Roma; e, come Giuseppe Garibaldi, Nicola Fabrizi sarebbesi esposto con gioia ad ogni nuovo arduo cimento, ancorchè al pari di lui stremato di salute e di forze, pur di affrettare il compimento di altre nazionali aspirazioni.

Dei pregi di Nicola Fabrizi quale deputato io non potrei mai dire tanto bene quanto voi tutti sentite tuttora nell'animo vostro. (*Benissimo!*)

Inviato alla Camera nella ottava Legislatura dall'impulso spontaneo degli elettori del collegio di Trapani, desiderosi di attestare la gratitudine di quelle nobili contrade a colui che tanto aveva contribuito alla loro redenzione, Nicola Fabrizi venne eletto in tutte le altre successive Legislature dalla sua nativa città di Modena, gelosa di rivendicare un onore che, con lodevole costanza, non tollerò le fosse più strappato dalle partigiane intolleranze. (*Bravo!*)

Fermo nei suoi convincimenti, incrollabile nella sua fede, Nicola Fabrizi non deviò un istante dalla linea politica ch'egli si era tracciato.

Di esemplare assiduità, faceva udire la sua parola, sempre elevata serena e ognora riverentemente ascoltata, quante volte un grande interesse nazionale era oggetto delle nostre discussioni; quante volte dibattevasi la causa della giustizia, della libertà, quanto volte la voce della Patria interveniva a richiamarci a quegli alti ideali che soli possono ridonarle grandezza e prosperità.

Nicola Fabrizi lascia nei nostri annali parlamentari più d'una pagina illustre per la parte da lui presa in parecchie memorande solenni discussioni, e lascia in noi il ricordo indelebile della elevatezza di pensiero, della serenità di mente, della equanimità de' giudizii, del disinteressato patriottismo, della cordialità di modi, dello spirito di conciliazione, di cui ci diede ognora i più splendidi esempi.

Agli encomii sì degnamente meritati e sì giustamente dovuti al milite glorioso della indipendenza della Patria, all'illustre rappresentante della Nazione, si accompagna il sentimento di profondo rispetto, di vera ammirazione per le virtù del cittadino integro, che tutta la vita spese al servizio della sua patria, senza che le fortunose vicende ne scuotessero la fede nel felice successo delle nobili aspirazioni, senza che le condanne subite, i patimenti sofferti, l'esilio trentenne affievolissero l'animo invitto, permanentemente rivolto alla mèta sospirata, senza che la immacolata esistenza, la specchiata onestà, la rettitudine dell'operato ricevessero mai la benchè minima iattura.

Sdegnoso di misurare il suo patriottismo alla meschina stregua di qualsiasi personale interesse, mai chiese nulla per sè, mai ricercò benefizi od onori, neppur volle darsi pensiero di rivendicare l'avito patrimonio alla sua famiglia, stato iniquamente sequestrato. Più che l'animo foggiato a singolare modestia, più che la severa semplicità del suo vivere, lo distoglieva da ogni pensiero, che non fosse quello del bene della patria, un profondo sentimento che in lui convertiva la virtù del sacrifizio nell'adempimento di un dovere.

Dopo aver dato tutto se stesso alla patria, egli si consacrò interamente a beneficare i bisognosi, che avevano militato per la causa nazionale, i quali, a lui, si rivolgevano come a padre amoroso, e pei quali egli studiavasi di far riparare errori involontari, inconscie dimenticanze, anche imponendosi personali sacrifizi per largheggiare del proprio più di quanto le sue condizioni non lo comportassero. Nicola Fabrizj aveva vivo ed elevato il sentimento nazionale, sapeva in ogni occasione tutelare le ragioni della patria per la quale aveva pugnato sui campi di battaglia; più che altri consapevole di quanto fosse costata l'unità d'Italia, voleva che si pensasse a mantenerla integra e sicura. Come fu detto egregiamente, in Nicola Fabrizj anche l'estrema vecchiaia non aveva potuto spegnere la poesia dei primi anni, tutto taceva nell'animo suo avanti alla grandezza ed alla dignità nazionale.

Ben di leggieri si comprende come la perdita di un così valente uomo sia stata considerata quale una nazionale sventura; ben agevolmente si intende come alla di lui scomparsa siasi in tutta Italia, dalla Reggia all'umile tugurio, levato un accento di dolore, e ben più facilmente si comprenderà, che in noi, che lo avemmo per lunghi anni a nostro venerato collega, sia un sentimento di amarezza e di rimpianto più che in altri profondo ed intenso.

Onorevoli colleghi. Se una legge inesorabile assoggetta al supremo tributo anche gli uomini onorandi, che pel bene operato meritarono l'affetto e la gratitudine dei loro concittadini, ci sia almeno di conforto il sapere, che alla loro memoria è serbata questa medesima affezione, questa medesima riconoscenza, ci sia di sollievo il pensare che codeste venerate memorie rimarranno a far parte del più prezioso patrimonio della nazione e ci allieti la speranza che gli esempi preclari lasciati da Nicola Fabrizi giovino mai sempre ad insegnare alle generazioni che si succedono come si debba servire ed onorare la Patria. (*Vive approvazioni da tutte le parti della Camera.*)

Gandolfi, eletto nello stesso Collegio che mandò alla Camera l'onorevole Fabrizj, rende omaggio alle sue virtù, alla sua modestia, alla sua integrità; virtù che informarono la sua nobile esistenza. Il suo carattere fu dei più forti, come dei più puri, e le virtù civiche

e domestiche che lo adornarono furono ammirate nel Parlamento e in tutto il paese. La memoria di tanto uomo rimarrà viva nel cuore di tutti; ed egli va orgoglioso di potersi dire suo concittadino. Il migliore omaggio però che si potrà rendere alla sua memoria sarà quello d'imitarlo. (*Approvazioni*)

Cairoli dice che la morte dell'onorevole Fabrizj fu un lutto della patria, perocchè nella sua biografia si compendia un periodo di oltre cinquant'anni della nostra storia. Egli lascia una eredità di esempi che illumina, incoraggia e conforta. (*Benissimo!*)

Il sentimento più elevato e più puro del dovere informarono tutta la vita di quel Nestore glorioso, al quale s'inchinavano riverenti i vecchi ed i giovani militi della patria risorta.

Propone che la Camera prenda il lutto per quindici giorni, vestendo di gramaglia il banco della Presidenza e ponendo la bandiera a mezz'asta; propone che il Governo concorra, a nome di tutta la nazione, alla erezione del monumento che la gratitudine della patria gl'innalzerà; che un busto sia collocato nelle sale del Parlamento, accanto a quello del generale Garibaldi, e che infine queste deliberazioni della Camera sieno comunicate alla famiglia a conforto del suo dolore. (*Approvazioni*)

Cavalletto si associa alle nobili parole dell'onorevole Cairoli. Sebbene sia legge inevitabile di natura che le vecchie generazioni sieno sostituite dalle nuove, pure questa legge non può adempiersi senza lacrime. Ricorda le gesta gloriose del Fabrizj durante il periodo della rivoluzione italiana; e come la sua figura ispirasse i giovani a compiere nobili fatti.

In patria ed in esilio, cospiratore e soldato, operò sempre nella sua lunga vita in pro della patria. Con lui fu concorde nei proprositi e nella fede, sebbene militasse in una parte politica diversa dalla sua. Ed ora non gli rimane che di fare un mesto rimpianto alla sua memoria, che rimarrà gloriosa in Italia. (*Approvazione*)

Crispi. L'affetto e la devozione che legavano scambievalmente lui e Fabrizj lo rendono poco atto a commemorarne con animo pacato le sue virtù, delle quali tre principalmente egli ricorda: la modestia, il disinteresse ed il sentimento del dovere. Non ebbe che due nemici: lo straniero ed il Vaticano. (*Bene!*)

Egli, lo conobbe e si legò d'affetto e d'ammirazione a lui in Sicilia, all'epoca memorabile della rivoluzione nel 1848. E l'oratore narra qualche episodio glorioso di quella campagna, nella quale il Fabrizj ebbe parte veramente memorabile.

Dipoi a nessun'altra delle guerre nostre di indipendenza egli mancò; e quando non gli fu dato di combattere, cospirò per l'unità della patria. E nelle sue imprese ebbe sempre d'occhio il mezzogiorno d'Italia, parendogli che il moto rivoluzionario, movendo di là, sarebbe stato irresistibile, ed avrebbe trascinate tutte le altre provincie del Regno.

Fu in casa sua a Modena, è col concorso di Luigi Farini, che si presero gli accordi per una spedizione in Sicilia, appena scoppiato il movimento rivoluzionario. Infatti egli sbarcò, con armi e volontari in Sicilia quasi contemporaneamente a Garibaldi. E la partecipazione sua gloriosa a quella campagna è nota a tutti.

Ricorda quindi specialmente il disinteresse di Nicola Fabrizi, il quale mai nulla volle richiedere del suo avito patrimonio, confiscato nel 1831.

L'Italia dovrà molto ricordare le virtù di questa, che è una delle grandi figure del risorgimento nazionale, e che tanto contribuì all'unità ed alla libertà della patria (*Approvazioni*).

Savini non intende di dire che una parola per portare il memore omaggio delle Marche alle virtù fulgidissime di Nicola Fabrizj, che avrà sempre un palpito nel cuore d'ogni italiano (*Approvazioni*).

Torlonia crede di compiere un vero dovere, portando una parola di gratitudine di Roma, che egli rappresenta qui alla Camera, memore dei grandi servigi e della grande benemerenza che egli seppe meritarsi da questa capitale, che fu a lui dilettissima. Nota che Roma dovette pur con rammarico cederne le spoglie alla sua nativa città. Termina associandosi alle proposte fatte dall'onorevole Cairoli per onorare la memoria del compianto Fabrizj (*Approvazioni*).

Dotto de' Dauli a nome dei suoi amici politici, si associa alle lodi pronunziate in memoria di Nicola Fabrizj, che ebbe fede incrollabile nella libertà, e che rimarrà come un esempio memorabile di patriottismo (*Approvazioni*).

Rocco P. Si associa anche lui alle commemorazioni ed alle proposte fatte dall'onorevole Cairoli, ed aggiunge che la Camera sospenda la seduta in segno di lutto. (*Approvazioni*)

Giovagnoli, interprete di tutti i suoi concittadini che militarono sotto il comando del generale Fabrizi, fa voti che anche Roma, come città, renda onoranze adeguate alla memoria del gran cittadino che tanto l'amò, collocandone il busto al Pincio. (*Approvazioni*)

Elia. Egli pure, a nome delle Marche, si unisce al lutto che la Camera ha attestato per la perdita di quel benemerito cittadino che fu Nicola Fabrizj, e si associa alle proposte fatte. (*Approvazioni*)

Coppino, *Ministro di Pubblica Istruzione*, essendo il Presidente del Consiglio trattenuto da altri deveri lontano dalla Camera, a nome del Governo si associa alle nobili parole che qui commemorarono le virtù preclare di Nicola Fabrizj. Egli aggiunge che tutta l'opera della sua vita fu rivolta a questo grande ideale, che potè vedere attuato, dell'unità e libertà della patria.

Afferma meritate le onoranze proposte alla memoria del generale Fabrizi, che avrà un posto eminente nella storia, epperò si fa premura di associarvisi. (*Approvazioni*)

(La Camera approva la proposta degli onorevoli Cairoli e Rocco).

Presidente legge una lettera dell'onorevole Gagliardo, con cui mantiene le date dimissioni da deputato, e dichiara vacante un seggio nel collegio di Genova I.

Rinnovamento degli Uffici.

Melodia, *segretario*, fa il sorteggio.

La seduta è levata alle ore 4 15 pom.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* a Londra telegrafa che, in presenza della gravità delle circostanze, l'attenzione pubblica si fa a considerare le maggiori o minori difficoltà che l'Inghilterra incontrerà per assicurarsi il concorso della Turchia.

« Nessun dubbio che in talune sfere ufficiali inglesi, dice il corrispondente, si consideri come già assicurato un tale concorso e, se si dovesse prestar fede ad una delle mille voci che sono state poste in circolazione, il generale Wolseley farebbe entrare in uno dei suoi piani di campagna un attacco contro Batum, attacco che evidentemente non potrebbe seguire senza il concorso dei turchi.

« Tuttavia sonovi indizi serii che permettono di credere che la Turchia sarà indotta dall'Inghilterra a mantenere una stretta neutralità.

« È noto che i due imperi di Germania e d'Austria-Ungheria avevano conchiuso un trattato a termini del quale, nel caso che uno dei due avesse da sostenere una guerra, l'altro avrebbe dovuto impedire che una terza potenza venisse a partecipare al conflitto. Il beneficio della quale alleanza, di carattere puramente difensivo, si crede che possa essere stato esteso anche alla Russia nell'occasione dell'ultimo convegno dei tre imperatori a Skierniewice.

« La guerra fra la Russia e l'Inghilterra rimarrebbe adunque forzosamente circoscritta sotto pena, per la Turchia o per qualunque altra potenza la quale fosse tentata di impegnarsi nel conflitto, di vedere la Germania, o, per meglio dire, l'Austria-Ungheria ad impegnarvisi anch'essa.

« L'opinione pubblica inglese si è considerevolmente modificata dal principio delle difficoltà. Il tono bellicoso del principio è svanito, e seppure la guerra venisse in ogni caso accettata con risolutezza, esso non lo sarà più con gioia. Nel contegno generale si sente più rassegnazione che entusiasmo. »

Nei circoli politici e diplomatici di Parigi, dice il corrispondente parigino del *Times*, si fa osservare che da quando è cominciato il

conflitto anglo-russo, nessun giornale ufficioso tedesco ha lasciato intendere quali sieno le disposizioni del principe di Bismarck, di modo che si ignora assolutamente come il cancelliere riguardi la questione. Ed inoltre si rammenta che, malgrado il segreto che si è conservato sulle negoziazioni di Skierniewice, si è saputo più tardi che la Russia vi aveva ottenuto d'ora in avanti ogni libertà di azione nell'Asia centrale. Laonde sembra che il presente contegno della Russia abbia il consenso della Germania e risulti da un accordo convenuto fra i tre imperatori.

La *Pall Mall Gazette* pubblica una lettera che le fu mandata da Mosca dal generale Kirejef, aiutante di campo del granduca Costantino di Russia.

Egli comincia a dichiarare che tutto quello che presentemente avviene nell'Asia centrale è male interpretato, non solo dai giornali inglesi, ma anche dal Parlamento e dagli uomini di Stato d'Inghilterra, dove tutti parlano di un partito militare russo che spinge il governo alla guerra contro l'emiro, ad un qualunque pretesto di lotta coll'Inghilterra ed alla conquista delle Indie.

« Tutto ciò, dice il generale Kirejef, è una assurdità che non francherebbe nemmeno la spesa di confutare, se non si trattasse di impedire la effusione del sangue.

« Prima d'ogni altra cosa, in Russia non esiste alcun partito militare, e la formazione di un tale partito nell'esercito russo sarebbe incompatibile colla esemplare disciplina che regna nei suoi ranghi.

« È vero che il popolo russo ha le sue aspirazioni, i suoi convincimenti e le sue idee tanto politiche che religiose, e che il governo tiene conto dei voti della nazione, come esso lo ha provato salvando la Serbia e liberando la Bulgaria; ma di qui a tollerare nell'esercito la esistenza di un partito della guerra, o di qualsiasi altro partito, corre un bel tratto. L'esercito russo sa combattere, ma esso non è iniziato alle idee politiche che terminano coi pronunciamenti. »

Il generale Kirejef dimostra poi che la Russia non ha alcun desiderio di fare la guerra e non ha nemmeno alcun motivo di intraprenderla, perchè, secondo le idee che dominano in Russia, lo Stato non può essere trascinato ad una guerra che da due motivi: un'offesa all'onore nazionale, o un appello rivolto alla Russia da' suoi correligionari di altri Stati. Attualmente nè una nè l'altra di queste questioni si trova sul tappeto.

Finalmente, per quello che riguarda le vedute che la Russia avrebbe sulle Indie inglesi, il generale Kirejef dice che i russi non hanno mai pensato alla conquista di quel paese perchè essi non saprebbero che farne, e vi si troverebbero nella posizione di un privato che avesse guadagnato un elefante ad una lotteria.

Il giornale arabo *Sureya* annunzia che lo Cheikh-ul-Islam di Cabul ha intenzione di inviare una deputazione di Ulemas e di Derviches presso i Kans di Bokara e di Khiva per annunziar loro che sta per scoppiare la guerra tra la Russia e l'Afghanistan, e per dimostrare loro che questa guerra ha non solo un carattere politico, ma anche un carattere religioso, e che essa minaccia l'esistenza di un altro paese maomettano.

Questa deputazione avrebbe anche per missione di chiedere loro soccorsi e di indurre i turcomanni a cogliere l'occasione che loro si presenta di scuotere il giogo della Russia.

Il *New-York Herald*, esaminando dal punto di vista degli interessi americani le conseguenze di una guerra anglo-russa, insiste perchè sia convocato il Congresso degli Stati Uniti in sessione straordinaria non appena sia dichiarata la guerra.

« Importerebbe anzitutto, dice l'*Herald*, di definire i diritti ed i doveri della neutralità meglio che non sono definiti dalle leggi americane che sono antiquate, allo scopo di prevenire i malintesi e gli incidenti compromettenti che non mancherebbero di accadere in una guerra anglo-russa.

« In secondo luogo bisogna che il Congresso revochi le leggi restrittive, a termini delle quali nessun legno che non sia costruito in America può navigare sotto bandiera americana. L'abolizione di queste leggi è assolutamente necessaria perchè ogni cittadino americano possa naturalizzare le sue navi acquistate all'estero. »

La Camera dei lordi d'Inghilterra ha adottato, in seconda lettura e senza scrutinio, il *bill* relativo alle Convenzioni ferroviarie per l'Egitto e il *bill* che autorizza la Confederazione delle colonie britanniche di Australia e la creazione di un Consiglio federale che le manterrà in rapporti continui colla metropoli.

Il corrispondente parigino del *Times* annunzia che l'Inghilterra cedendo alle istanze di Hassan Fehmi pascià, si è impegnata ad appoggiare i reclami della Porta relativamente all'esecuzione immediata delle clausole del trattato di Berlino che fissano gli obblighi finanziari del Principati dei Balcani.

Secondo lo stesso corrispondente, il gabinetto inglese inviterebbe pure il governo bulgaro ad aderire alle stipulazioni del Congresso di Berlino concernenti le ferrovie dei Balcani, e nominatamente la linea di Rustciuk.

Si scrive da Lisbona alla *Politische Correspondenz* che il governo portoghese promulgherà prossimamente una legge che accorderà a tutte le navi estere il diritto, riservato fino ad ora alla bandiera portoghese, di fare il cabotaggio tra i porti delle colonie portoghesi all'est del capo di Buona Speranza, cioè a dire, le provincie di Macao e Frimow, l'India portoghese (Goa), Mozambico, e tutti gli altri porti della metropoli. Questa stessa legge varrà pure per i porti all'ovest del detto capo.

Questa misura, che porterà un gran vantaggio ai rapporti commerciali del Portogallo colle sue colonie, sarà pure vantaggiosa al commercio marittimo delle altre potenze europee.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — Il *Gaulois* smentisce che la Russia abbia richiamato gli ufficiali della riserva che soggiornano in Francia.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* crede che la risposta della Russia alla nota inglese di martedì, sia considerata non soddisfacente. Il gabinetto avrebbe diretto alla Russia una nuova nota, nella quale esso domanda che sia chiarito l'affare di Pendjeh come prova necessaria della buona fede della Russia.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Le ultime proposte inglesi, modificate, sono giunte venerdì sera e furono esaminate sabato dal Consiglio imperiale.

« Lo czar si pronunziò personalmente per il mantenimento della domanda russa circa la delimitazione della frontiera.

« Il Consiglio decise d'informare l'Inghilterra che la Russia consentirebbe alla nomina di una Commissione mista, incaricata di fare una inchiesta sulle fonti d'informazioni che servirono di base ai rapporti dei generali Lumsden e Komaroff.

« Alla fine del Consiglio, Giers espresse il parere che se l'Inghilterra continuasse a ricusare di accettare la situazione così come viene posta, converrebbe richiamare l'ambasciatore russo, Staal, da Londra e rompere le trattative. »

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Il corpo dei granatieri, forte di 20,000 uomini, sarà mobilitato subito. »

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« L'Inghilterra fece pervenire a Pietroburgo una nuova serie proposte. Si può quasi dire che è la serie finale. Fra altre cose, l'In-

ghilterra propone di sottoporre ad un arbitrato la questione di Pendjeh. »

Il *Times* crede che non siasi ancora ottenuto un accordo. La sospensione dei rapporti diplomatici diverrà — dice il giornale — inevitabile: tuttavia la partenza degli ambasciatori russo ed inglese non implicherebbe una rottura immediata della pace.

Il *Times* crede ad un accomodamento dell'affare del *Bosphore Egyptien.*

Il *Daily News* dice che la situazione è invariata.

Il *Daily News* ha da Simla:

« Si continuano attivamente i preparativi. Se la Russia s'impadronirà di Herat, il governo dell'India spedirà probabilmente a Candahar una sola divisione la cui presenza incoraggierebbe gli afghani a fare una campagna di guerriglie. S'impedirebbe ai russi di progredire, inviando una colonna volante a Helmund. »

Secondo il *Morning Post*, dispacci importantissimi furono scambiati, sabato, fra il *Foreign Office* e l'ambasciata inglese di Berlino.

LONDRA, 27. — Il *Times*, nella sua seconda edizione, dice che si smentisce la voce della mediazione dell'imperatore Guglielmo nel conflitto anglo-russo.

PARIGI, 27. — Il *Temps* ha da Berlino:

« Qui non si nega che siasi scambiata tra le famiglie sovrane d'Inghilterra e di Germania una corrispondenza ufficiosa riguardo alle eventualità di una mediazione, ma si crede generalmente che il principe di Bismarck abbia assolutamente sconsigliato qualsiasi intervento ufficiale della Germania, almeno finora. »

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni.* — Lord Fitz-Maurice, sotto segretario di Stato degli affari esteri, rispondendo ad Ashmead Bartlett, dichiara che il governo inglese è sul punto di giungere ad un accordo colla Francia sulla questione del *Bosphore Egyptien*, accordo soddisfacente per la Francia, per l'Egitto e per l'Inghilterra. I negoziati fra Waddington e lord Granville sono condotti nel modo piu conciliante e cortese, e non presentano alcun indizio di natura tale da poter sollevare un ostacolo serio da parte dell'Inghilterra.

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni.* — Gourley chiede che il governo sottoporrà la vertenza colla Russia al presidente degli Stati Uniti.

Gladstone risponde dover egli ripetere la risposta generale data alcuni giorni or sono ad una questione simile. Aggiunse: « Siamo del tutto consci della nostra seria responsabilità di mantenere l'onore e la buona fede del paese, mentre è nostro dovere di usare tutti i mezzi per evitare la guerra. »

Rispondendo a Northcote, Gladstone dice che lord Granville ebbe informazioni sulle questioni di dettaglio riferentisi ai suoi dispacci ed a tutte le circostanze che si collegano all'attacco contro gli afghani.

Ritchie chiede:

« I negoziati saranno interrotti fino all'arrivo di Stephen? »

Gladstone risponde: « No. »

Gladstone domanda si passi alla discussione del credito di undici milioni di sterline e combatte l'emendamento O' Connor di dividere il credito.

Abbenchè — continua Gladstone — il governo non applicherà in nessuna circostanza al Sudan il credito domandato per preparativi speciali, potrebbe applicare però il credito pel Sudan ai preparativi speciali.

L'emendamento O' Connor è respinto con 229 voti contro 186. I conservatori appoggiarono l'emendamento O' Connor.

Fitz-Maurice dichiara che le guarnigioni di Amadib, Senhit e Galabat furono soccorse con successo; ma fino dal 22 aprile non si hanno ulteriori notizie di Kassala.

Carbut chiede se il governo inglese abbia comperato una corazzata dal Governo italiano e come essa sia armata.

Brassey chiede che tale interpellanza sia annunciata.

Carbut rinnoverà la domanda domani.

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni.* — Dopo un discorso, caldamente applaudito di Gladstone, il credito di undici milioni di sterline è approvato senza discussione e per acclamazione all'unanimità.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27. — L'agente diplomatico francese, Taillandier, è arrivato. Vi era, al suo arrivo alla stazione, molta gente che lo accompagnò al consolato. Dicesi che s'imbarcherà domani per l'Europa.

LOMDRA, 27. — Lo *Standard* dice che i ribelli canadesi furono sconfitti a Batouches, dopo viva lotta, e subirono grandi perdite.

Il *Daily News* ha da Varna:

« La Francia diresse alla Porta, riguardo all'incidente del *Bosphore Egyptien*, una nota energica colla quale dichiara la Turchia solidale coll'Egitto in tutte le questioni egiziane. »

SAN VINCENZO, 26. — Il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Rio-Janeiro è arrivato.

SANTOS, 26. — Il piroscafo *Bengala*, della Navigazione Generale Italiana, è qui giunto proveniente da Rio-Janeiro.

MILANO, 27. — Il granduca e la granduchessa di Altenburg sono giunti oggi con seguito, e presero alloggio all'*Hôtel Milan.*

NOTIZIE VARIE

R. Museo agrario in Roma. — Il giorno 3 di maggio, alle ore 3 pomeridiane, si farà la solenne apertura di questo Museo (Via Santa Susanna).

R. Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 19 aprile 1885, presieduta dal senatore G. FIORELLI.

Il segretario CARUTTI presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando fra esse un'opera postuma del socio FIORENTINO, intitolata: « Il risorgimento filosofico nel 400, » ed un opuscolo del socio LE BLANT. Presenta anche la pubblicazione del senatore CADORNA: « La espansione coloniale dell'Italia » ed un'opera assai rara donata alla Accademia dal Ministero dell'Interno, sui *Sigilli dei Principi di Savoia* raccolti ed illustrati dal Cibrario e dal Promis.

Il segretario FERRI presenta il compendio francese dell'opera: *Umberto I* del socio CARUTTI, fatto dal Ce. A. de Foras, ed altre pubblicazioni del socio FRANCK e dei signori CANTONI e FEDERICI.

Il PRESIDENTE presenta una traduzione del signor CASTELLANI, delle *Rane* di Aristofane, ed il socio BETOCCHI fa omaggio di una seconda Nota del prof. RAGONA sul clima di Assab.

Il PRESIDENTE comunica all'Accademia la triste notizia che il Presidente onorario, conte MAMIANI, è gravemente ammalato, e fa voti per la guarigione dell'illustre infermo.

Il socio MOMMSEN presenta all'Accademia una parte del *Supplemento* alla Raccolta berlinese delle iscrizioni latine, relativo all'Italia superiore. Egli esprime il vivo desiderio che in tempo non lontano, l'Accademia faccia intraprendere un lavoro simile al precedente per l'Italia inferiore, ove avvengono di continuo scoperte di monumenti.

Il segretario CARUTTI, ringraziando il socio MOMMSEN della cura che egli ebbe nella direzione del Supplemento, aggiunge che l'Accademia deliberò già di proseguire il lavoro per l'Italia inferiore, e che perciò il desiderio del socio MOMMSEN sarà, al momento opportuno, appagato.

Il socio BLASERNA, relatore, a nome anche del socio CANTONI, legge una relazione sulla Memoria del professore RIGHI: « Ricerche sperimentali e teoriche intorno alla riflessione della luce polarizzata sul polo di una calamita, » che ne approva la inserzione negli Atti accademici.

Vengono da ultimo presentate le seguenti Memorie e Note per la inserzione negli Atti:

1. FERRI. « Su la idea di sostanza e le sue attinenze con le idee affini di essenza, di causa e di forza, come contributo al dinamismo filosofico. »

2. NARDUCCI. « Documenti storici relativi al taglio dell'istmo di Suez ed alla conquista dell'Egitto ideata da Sisto V. »

3. VOLTERRA. « Integrazione di alcune equazioni differenziali del 2° ordine. » Presentata dal socio DINI.

4. PADOVA. « Ricerche sull'equilibrio delle superficie flessibili ed inestendibili. » Nota II, pres. dal socio BLASERNA.

5. FIORELLI. « Notizie sulle scoperte di antichità avvenute nel mese di marzo. »

L'Accademico Segretario.
DOMENICO CARUTTI.

R. DEPUTAZIONE SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA per le antiche provincie e la Lombardia

(Adunanza generale del 14 aprile 1885).

PRESIDENZA DEL BARONE DOMENICO CARUTTI.

Apertasi la tornata, il Presidente ricorda con dolore che, dopo l'ultima adunanza del 15 aprile 1884, la R. Deputazione ha perduti tre dei suoi soci ordinari, i deputati CASIMIRO DANNA, GIUSEPPE COLOMBO e WILLELMO BRAGHIROLLI, e due soci corrispondenti RINALDO FULIN e GIUSEPPE MANFREDI. Della vita e degli studi dei tre primi ragionarono i deputati DIONISOTTI, PROMIS e INTRA. Il deputato CARLO NEGRONI informa parimente l'assemblea che, secondo il mandato ricevuto, intervenne ai solenni funebri celebrati in Biella pel compianto collega QUINTINO SELLA, e che il rappresentante della R. Deputazione ricevette grate e onorevoli accoglienze dalle autorità locali e dalla famiglia dell'illustre estinto.

L'adunanza accoglie quindi con rispettosa gratitudine l'annunzio che la Maestà del Re nostro Augusto Sovrano si degnò di ricevere con benevolenza particolare l'omaggio dei volumi editi nello scorso anno per cura della R. Deputazione.

Il barone A. MANNO, altro dei segretari, riferisce intorno alla gestione finanziaria del 1884, già stata, insieme coi documenti, esaminata da una Giunta, e presenta pure il conto presuntivo per l'anno 1885. L'assemblea approva.

Il Presidente invita poscia lo stesso segretario a riferire intorno all'andamento della stampa dei tre nuovi volumi dei *Monumenta historiæ patriæ*, che riguardano le *Leges municipales* di Genova, il *Liber poteris* di Brescia e gli atti degli *Stamenti* della Sardegna. L'assemblea intende con piacere che il primo è bene avviato, e che si porrà, di quest'anno, mano al secondo. Quanto agli *Stamenti*, essendone stata affidata l'edizione alle cure del compianto CARLO DI VESME e al Vicepresidente FELICE COMINO, il Presidente propone, e l'adunanza approva, che, in luogo dell'estinto collega VESME, sia pregato il professore FILIPPO VIVANET di attendere a questa fatica; avvertendo quanto importi la diligente collazione dei testi, e come sia desiderabile che la pubblicazione di tali atti riesca completa. Il deputato COMINO ringrazia del valido aiuto che gli sarà dato, e che egli stesso avea domandato.

Dopo di ciò la Presidenza propone la stampa di due altri volumi dei *Monumenta*, cioè di un quarto di *Chartarum*, e del Codice diplomatico di Cremona, che il municipio cremonese affida alla R. Deputazione.

Il presidente barone CARUTTI espone che il quarto volume *Chartarum* comprenderebbe: 1° una serie di documenti inediti e già trascritti, dal secolo X al XV; 2° le Carte risguardanti la Real Casa di Savoja, dal secolo X al XII, raccolte per la prima volta in un corpo solo. e ridotte a miglior lezione; 3° un'*Appendice* di varianti e di correzioni di parecchi documenti editi nei due primi volumi *Chartarum*.

Apertasi la discussione, alla quale presero parte i soci FÈ D'OSTIANI, PORRO, BOLLATI, COMINO, MANNO, CLARETTA, NEGRONI e il presidente CARUTTI, le proposte sono adottate.

Il segretario MANNO porge inoltre informazione della stampa del vol. XXIV della *Miscellanea di Storia Italiana* e del suo contenuto, e dell'apparecchio di un nuovo volume della *Biblioteca Storica Italiana*, che darà principio all'edizione delle *Relazioni degli ambasciatori di Savoja*, dalla pace di Castel-Cambresis al trattato di Parigi del 1796.

Quindi l'assemblea conferma la deliberazione della Presidenza, che il terzo Congresso Storico, il quale. per le condizioni sanitarie dell'anno passato, non potè aver luogo, sia aperto in Torino nella prima quindicina del venturo mese di settembre, conferendo a tal fine ampio mandato alla Presidenza.

Da ultimo la R. Deputazione, volendo dare un attestato di giusta estimazione ad egregi cultori delle storiche discipline che concorrono al proseguimento de' suoi lavori, nominò soci ordinari, salva l'approvazione Sovrana, l'avvocato archivista di Stato PIETRO VAYRA, già socio corrispondente, e il conte CARLO CIPOLLA, professore di storia moderna nella R. Università di Torino.

Il Deputato Segretario
GAUDENZIO CLARETTA.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 27 aprile.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	19,3	8,6
Domodossola	piovoso	—	12,8	6,3
Milano	piovoso	—	17,6	11,9
Verona	piovoso	—	19,9	13,9
Venezia	piovoso	calmo	23,0	12,0
Torino	piovoso	—	11,2	9,5
Alessandria	piovoso	—	17,9	11,5
Parma	piovoso	—	18,8	12,1
Modena	piovoso	—	21,3	13,2
Genova	piovoso	molto agitato	16,9	13,0
Forlì	coperto	—	22,6	12,2
Pesaro	nebbioso	calmo	19,5	14,0
Porto Maurizio	piovoso	agitato	15,4	12,9
Firenze	1/4 coperto	—	23,0	12,5
Urbino	coperto	—	20,5	12,0
Ancona	1/2 coperto	calmo	20,4	14,7
Livorno	piovoso	calmo	19,4	11,8
Perugia	coperto	—	21,6	12,9
Camerino	3/4 coperto	—	20,0	12,1
Portoferraio	coperto	agitato	17,4	13,8
Chieti	sereno	—	19,4	11,3
Aquila	3/4 coperto	—	22,0	11,4
Roma	3/4 coperto	—	21,9	13,4
Agnone	sereno	—	20,8	11,7
Foggia	sereno	—	27,2	11,8
Bari	sereno	calmo	22,9	11,7
Napoli	1/4 coperto	calmo	22,1	14,8
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	19,3	6,9
Lecce	sereno	—	26,1	13,8
Cosenza	sereno	—	22,8	10,4
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	20,0	14,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	20,6	12,9
Palermo	coperto	calmo	23,2	13,0
Catania	sereno	calmo	20,5	11,6
Caltanissetta	3/4 coperto	—	18,0	8,0
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	19,2	13,5
Siracusa	1/2 coperto	calmo	17,7	10,4

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 27 aprile 1885.

In Europa pressione alquanto elevata sulla Russia, piuttosto bassa ed irregolare sulle Isole Brittaniche e sulla Francia dove si è formata una depressione (750) sul Limosinio. Pietroburgo 765 Ebridi 747.

In Italia nella notte pioggie al nord e venti freschi a forti meridionali; nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 2 mm. in generale.

Stamani cielo piovoso al nord, sereno al sud del continente; levante fresco o abbastanza forte al nord; venti deboli meridionali altrove.

Mare agitato nel golfo di Genova.

Probabilità: venti forti intorno al levante al nord, del 2° quadrante al sud; pioggie specialmente sull'Italia superiore, mare agitato.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

27 APRILE 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	760,7	759,6	759,3	760,3
Termometro . . .	16,8	21,8	20,2	16,0
Umidità relativa .	64	40	60	79
Umidità assoluta .	9,12	7,72	10,53	10,69
Vento	SSE	SE	SE	S
Velocità in Km. .	6,0	18,5	25,0	6,5
Cielo.	velato	sereno	cumuli	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 22,0; - R. = 17,60; | Min. C. = 13,4 - R. = 10,72.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 27 aprile 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	93 »	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64. . .	»	—	—	92 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	—	—	92 50	—	—	—	—
Detto Rothschild.	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0. . . .	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma. . .	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro) . .	1° aprile 1885	500	500	476 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi. . .	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana.	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	583 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital. . .	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare.	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	640 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1885	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1480 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro). .	»	500	250	—	—	—	—	—	549 »	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas . .	15 aprile 1885	500	500	1800 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba. . .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza .	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali.	»	250	250	438 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	100 05
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 39
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Banca Romana 1040 fine corr.
Banca Generale 586, 585, 583, 582 fine corr.
Società It. per Condotte d'acqua (oro) 548, 550 fine corr.
Compagnia fondiaria italiana 268 fine corr.
Azioni Immobiliari 688 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 25 aprile 1885:
Consolidato 5 0/0 lire 93 566.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 91 396.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 62 166.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 60 876.

V. TROCCHI, *presidente*.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Capitale sociale interamente versato, lire 3,000,000.

L'assemblea ordinaria degli azionisti della Società delle ferrovie secondarie romane, convocata pel giorno 8 aprile corr., non essendo riuscita valida per mancanza del numero legale (come da verbale redatto dal notaio Venuti), essa è rimandata, ai termini dell'articolo 29 dello statuto sociale, al giorno 7 maggio p. v., alle ore 10 ant., nella sede della Società, via del Plebiscito, 112, p. p., palazzo Doria, col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione de' conti sociali 1884;
2. Surrogazione di n. 6 consiglieri;
3. Nomina di 3 sindaci e di due supplenti;
4. Determinazione di una somma per le medaglie di presenza agli amministratori e per un compenso ai sindaci.

Avvertenze.

Per avere accesso all'assemblea gli azionisti dovranno fare un deposito di almeno dieci azioni presso la sede della Società o presso quella della Banca Generale in Roma, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea generale, sul quale sarà indicato il numero delle azioni depositate.

Ogni dieci azioni dànno diritto a un voto.

Gli azionisti possono farsi rappresentare da altro azionista, esclusi gli amministratori, mediante mandato espresso sul biglietto di ammissione.

Nessuno potrà avere più di trenta voti, qualunque sia il numero di azioni proprie o rappresentate.

Roma, li 24 aprile 1885.

5813 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA, sedente in Firenze

Capitale nominale 200 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nell'adunanza del 23 corrente, a forma dell'articolo 25 degli statuti sociali, è convocata pel giorno 28 maggio prossimo, a mezzodì in Firenze, nel locale della Borsa, via dei Saponari, n. 3, e Lungarno della Borsa, l'assemblea generale degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Relazione al Consiglio di amministrazione;

Bilancio consuntivo del 1884, preventivo del 1885, e deliberazioni relative;

Deliberazione intorno alle modificazioni introdotte dal Parlamento alla Convenzione del 23 aprile 1884, ed atto addizionale del 31 ottobre 1884 e nel relativo capitolato ed allegati;

Nomina di consiglieri di amministrazione;

Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà essere fatto dall'11 a tutto il 16 maggio prossimo:

A **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

A **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei lavori;

A **Torino**, alla Società di Credito Mobiliare Italiano;

A **Genova**, alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

A **Milano**, presso il sig. Giulio Belinzaghi e alla Banca di Credito Italiano;

A **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

A **Roma**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

Ad **Ancona**, alla Cassa della Direzione dei trasporti;

A **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale ed alla Banca di sconto di Parigi;

A **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, li 24 aprile 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali

per le assemblee degli azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società, a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista, o il suo mandatario, non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio, allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera di avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.

5803

(3ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

L'adunanza generale degli azionisti che, secondo i Regi decreti 20 gennaio 1867 e 4 giugno 1882, deve essere tenuta annualmente presso la sede di Napoli, avrà luogo il giorno 25 del prossimo venturo maggio, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni.

Scopo di tale adunanza è la elezione dei membri del Consiglio di reggenza della precitata sede, per la rinnovazione del terzo dei reggenti e dei censori uscente d'ufficio e per la surrogazione di quelli che per qualunque altra causa avessero cessato dalle loro funzioni presso il Consiglio medesimo.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero di azioni non inferiore a quindici.

Roma, 11 aprile 1885. 5509

Banca Popolare Forlivese

AVVISO.

Sono convocati in assemblea generale i signori azionisti di questa Banca pel giorno 10 maggio, alle ore 10 ant., nella sala del palazzo degli Studi in piazza Morgagni.

Gli oggetti da trattare sono i seguenti:

1. Resoconto dell'Amministrazione;
2. Presentazione del bilancio;
3. Relazione dei sindaci;
4. Dispensa dall'obbligo della cauzione per tre consiglieri;
5. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea, di cinque consiglieri, di tre sindaci effettivi, e di due supplenti e di tre arbitri in luogo di quelli che scadono, e cioè:

Nell'ufficio di presidenza:

I signori Saffi conte Aurelio, *presidente* — Santarelli avv. Antonio, *segretario*.

Nel Consiglio:

I signori Guarini conte comm. Giovanni, Dirani Gaetano, Canestri conte Emilio, Pasini Attilio e Quartaroli Livio.

Nell'ufficio di sindacato:

Effettivi — Signori Matteucci comm. Augusto, Vitali prof. Vitaliano, Fratti avv. Antonio.

Supplenti — Signori Gaddi conte dott. Antonio, Romagnoli ing. Giulio.

Arbitri:

Signori Fortis avv. Alessandro, Talentoni cav. Bartolo, Cicognani avvocato Lodovico.

Giusta lo statuto gli scaduti sono rieleggibili.

Restano poi in carica:

Nel Consiglio:

I signori Mazzoni Giuseppe, Gazzoni Napoleone, Pinchetti Carlo, Portolani Domenico, Uccellini Teopompo.

Gli azionisti, per essere ammessi alla sala della riunione, si compiaceranno di esibire alla porta i loro titoli definitivi.

A tenore dell'art. 43 dello statuto, un socio può rappresentare un altro, mediante procura estesa anche in forma di semplice lettera.

Mancando in questa adunanza il numero legale, si terrà una 2ª convocazione nel giorno 17 maggio p. v., nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dalla residenza in Forlì, il 20 aprile 1885.

Il Presidente dell'assemblea: A. SAFFI.

Il Segretario: A. SANTARELLI.

5733

AVVISO AGLI AZIONISTI DELLA BANCA POPOLARE VIBONESE
Mutua cooperativa

Il sottoscritto marchese senatore Enrico Gagliardi, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare Vibonese Mutua Cooperativa, previene tutti gli azionisti della Banca stessa che il giorno quindici del prossimo entrante mese di maggio, alle ore nove antimeridiane, nella gran sala del palazzo di Città, avrà luogo l'assemblea generale, il cui ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione del Consiglio di sindacato;
3. Nomina dei consiglieri dimissionari;
4. Nomina dei consiglieri d'amministrazione e di sindacato scaduti;
5. Approvazione del bilancio;
6. Determinazione del dividendo.

Previene ancora i signori azionisti che non trovandosi in numero legale il giorno quindici maggio, la seconda convocazione avrà luogo nel giorno ventitre dello stesso mese, e nel locale di sopra indicato.

Monteleone, 22 aprile 1885.

Il Presidente: Senatore GAGLIARDI.

Presentato alla cancelleria del Tribunale civile di Monteleone, oggi 23 aprile 1885, annotato al n. 8 del registro d'ordine, e trascritto al n. 4 delle trascrizioni.

5844 *Il Cancelliere*: CUCURULLO.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA DEI TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE
Roma, Milano, Bologna, ecc.

Conformemente all'art. 42 degli statuti, i signori azionisti sono pregati di riunirsi in assemblea generale ordinaria nel giorno di lunedì 11 maggio 1885, alle 3 pomeridiane, al *Café Suisse*, place de la Monnaie, primo piano (ingresso dalla rue Fossé aux Loups, a Brusselle.

Ordine del giorno:

1. Rapporti del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei commissari;
2. Bilancio al 31 dicembre 1884;
3. Nomine statutarie d'un amministratore e di un commissario, membri uscenti e rieleggibili;
4. Proposte diverse.

I signori azionisti sono pregati in virtù dell'articolo 39 degli statuti di depositare le loro azioni, prima del 6 maggio, sia alla *Nouvelle Banque de l'Union* a Brusselle rue du Marais, 57, sia a Roma presso i signori Nast-Kolb-Schumacher, via della Mercede, 42, per avere diritto di assistere alla assemblea. 5680

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
per la costruzione di case per la classe operaia in Firenze

Lire 200,000, capitale diviso in 2000 azioni.
Lire 131,400, versate per 1314 azioni interamente saldate.

I signori azionisti di detta Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per la mattina del 17 maggio anno corrente, a ore 10 antimeridiane, nella sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio.

Si previene che l'ingresso alla sala è dalla via dei Saponari, n. 3, e che gli azionisti sono tenuti a depositare in mano del notaio ivi presente le loro azioni, altrimenti non potranno partecipare all'assemblea medesima.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884, sentito il rapporto dei sindaci;
3. Proposta del Consiglio d'amministrazione relativa alla distribuzione dell'avanzo verificatosi nel 1884;
4. Proposta relativa all'esonero degli amministratori che erano in ufficio avanti la pubblicazione del vigente Codice di commercio dall'obbligo di dare cauzione in caso di rielezione;
5. Elezione di cinque consiglieri in sostituzione degli uscenti di carica signori avv. Carlo Alberto Bosi, Casimirro Bacci, Vittorio Pesci, avv. Clearco Freccia ed Emilio Corsi, i quali bensì possono essere rieletti;
6. Elezione di tre sindaci e due supplenti per l'anno 1885.

Firenze, li 9 aprile 1885.

Il Presidente: Avv. C. A. BOSI.
Il Segretario: Avv. CLEARCO FRECCIA.

NB. Si avvisa che le carte ed i libri attinenti al bilancio al 31 dicembre 1884 si trovano presso il signor avv. Paolo Castellari, via Fiesolana, n. 1, in Firenze, a disposizione di quei signori azionisti che ne volessero prendere dettagliata cognizione. 5523

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Miniere di Poggio Alto

I signori azionisti sono pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 17 maggio 1885, a mezzogiorno e mezzo, in Firenze, nella sala della Borsa, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio al 31 marzo 1884 e sua approvazione, udita la relazione dei sindaci;
2. Integrazione del Consiglio;
3. Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio al 31 marzo del 1886
4. Comunicazioni della Presidenza.

Per intervenire gli azionisti, a termini dell'articolo 43 dello statuto, dovranno depositare le azioni nei giorni 11, 12 e 13 di maggio, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, alle sede sociale, via Nazionale, 69, 1° piano, dove dal 2 maggio fino al giorno dell'assemblea trovasi depositato ed ostensibile il bilancio e la relazione suddetta, dalle 9 alle 11 antimeridiane.

Firenze, 18 aprile 1885.

5667 *Il Direttore amministrativo*: AVV. FELICE CAROTTI.

SOCIETÀ ANONIMA GENERALE ITALIANA
di Telefoni ed Applicazioni elettriche

SEDE IN ROMA

Capitale sociale 5,000,000 di lire — Versato 4,000,000

Avviso di seconda convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione, visto che il numero delle azioni depositate per l'adunanza indetta pel 29 aprile 1885, non raggiunge il numero minimo necessario per la validità di detta adunanza,

A norma dell'art. 30 del vigente statuto sociale,

Convoca nuovamente gli azionisti in assemblea generale ordinaria per un'ora pomeridiana del giorno 9 maggio 1885 in Roma, presso la Sede sociale in via in Lucina, n. 24, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto del Consiglio sulle convenzioni fatte con la Società meridionale di Telefoni e di Elettricità;
2. Resoconto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1884, e presentazione del bilancio;
3. Resoconto dei sindaci sull'esercizio e bilancio del 1884;
4. Nomina degli amministratori uscenti di carica e mancanti;
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti, e loro attribuzioni;
6. Comunicazioni diverse.

I signori azionisti dovranno depositare le azioni presso l'Ufficio suindicato almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Le deliberazioni dei membri presenti saranno valevoli, qualunque sia il numero di essi e delle azioni che rappresentano.

Roma, 28 aprile 1885.

5839 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO DI VENDITA.

Si rende noto che, avanti il Regio Tribunale di Velletri, all'udienza del diciassette giugno 1885, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto dei seguenti fondi, posti in Valmontone e suo territorio, ad istanza del signor Anastasio Simeoni, ed a danno del signor Ernesto Frassi, in base all'offerta di lire 1765 27 05, e colle condizioni espresse nel bando 18 aprile 1885.

1. Piano di casa posto in Valmontone, in via Capo Croce, civ. n. 31, piano 1°, ad un vano, sez. 1ª, mappa 534[2, confinanti strada, Margiotti e Recchia.

2. Casa posta in Valmontone, vicolo dell'Orto, piani 2 e vani 15, sez. 1ª, n. 209, confinanti strada, Chialastri e Piacentini.

3. Terreno seminativo, posto in territorio di Valmontone, contrada Valle Copella, sezione 2ª, mappa 253 e 254, di tavole 19 97, confinante col fosso e Mattei Guglielmi.

4. Terreno seminativo, posto come sopra, in contrada La Vecchia, sez. 5ª, mappa 95, quantità 0 72, confinante col marchese Capranica, Confraternita del Gonfalone e principe Doria.

5. Terreno seminativo, posto come sopra, in contrada Colle San Donato, sez. 5ª, mappa 186, tavole 14 55, confinante principe Doria da più lati.

Velletri, 23 aprile 1885.

5806 PIETRO avv. VAGNOZZI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale

Nel giorno 1° giugno 1885, innanzi il Tribunale civile di Viterbo, si procederà ad istanza del Demanio nazionale, alla vendita giudiziale autorizzata con sentenza del detto Tribunale, pubblicata il 22 giugno 1882, del seguente stabile, a dodicesimo ribasso, espropriato a danno di Perelli Arcangelo e Pietro, non che di Finocchi Cecilia vedova di Bartolomeo Perelli, tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Donato, Filomena, Genoveffa, Gioacchino e Giacinto Perelli, tutti domiciliati a Ronciglione.

Descrizione dello stabile.

Terreno cesivo, posto nel territorio di Ronciglione, in vocabolo Pian del Fico, confinante Angelo Leali e Lucia Pandolfi in Annibaldi, distinto in mappa, sez. 4ª, col num. 535, della superficie di tavole 10 27, pari ad ettari 1 02 70, dell'estimo di lire 83.36, gravato del tributo diretto di lira 1 35.

Le condizioni della vendita si leggano nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 25 aprile 1885.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI
5841 procuratore erariale delegato.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del VI Corpo d'Armata (Bologna)

N. 9.

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia per le truppe, si procederà addì 7 maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), presso questa Direzione, sita in via Marsala, palazzo Grassi, al civico n. 12 ed innanzi al signor direttore, a pubblico incanto, mediante partiti segreti, per dare in appalto la seguente provvista di

Frumento occorrente per i Panifici militari di Bologna Modena e Forlì.

Indicazione del magazzino pel quale la provvista deve servire	Grano da provvedersi		N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto Valore reale
	Qualità	Quantità totale dei quintali		*Quintali*		
Bologna . . .	Nazionale	6000	60	100	2	L. 200
Modena	»	2000	20	100	2	» 200
Forlì.	»	1000	10	100	2	» 200

Tempo utile per le consegne. — Le consegne ai Panifici militari di Bologna, Modena e Forlì dovranno farsi in due rate, cioè: la prima nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto della approvazione del contratto; la seconda pure in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1884, del peso non minore di chil. 75 per ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione, presso la sezione di Commissariato militare di Ravenna, e presso i panifici suindicati.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni, Sezioni ed uffici locali di Commissariato militare, nei luoghi in cui verrà fatta pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ma però dovranno presentare distinte offerte per caduno dei Panifici militari cui si riferiscono le provviste, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nelle schede segrete del Ministero della Guerra, da servire di base all'incanto.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata, col bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca, diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore tre pomerid. (tempo medio di Roma) del giorno di provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a detta impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante d'aver fatto in una delle casse dello Stato, incaricate di ricevere od amministrare i depositi, il deposito provvisorio della somma di lire 200 per ognuno dei lotti per cui intendono di far offerta, quale deposito sarà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva a norma di legge; tale ricevuta di deposito dovrà essere presentata separatamente, ossia non inchiusa nel piego contenente l'offerta.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Non saranno ammesse le offerte condizionate o fatte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni, Sezioni ed uffici locali di Commissariato del Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente, prima che sia stata dichiarata aperta l'asta, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al suggello d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico, od in copia autenticata, l'atto di procura speciale.

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di pubblicazione, d'inserzione, di registro e bollo, saranno a carico del deliberatario.

Bologna, addì 26 aprile 1885.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: G. FERRERO.

5836

R. Prefettura della provincia di Caltanissetta

AVVISO D'ASTA *di primo incanto a partiti segreti.*

Si previene il pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 7 del venturo mese di maggio avrà luogo in quest'ufficio di Prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto della provincia, o di chi per esso, col metodo dei partiti segreti, e con abbreviazione di termini ad otto giorni giusta analogo decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del dì 16 del corrente mese, al primo esperimento d'asta per l'appalto del trasporto giornaliero delle corrispondenze postali fra Caltanissetta e Piazza Armerina, seguendo l'itinerario di Ponte Capo d'arso e della via Nazionale detta della Ramata e ciò con carrozza a quattro ruote, a non meno di quattro posti, e tirata da cavalli sani, robusti, di bello aspetto e senza vizi.

Il servizio suddetto sarà fatto partendo ogni giorno tanto da un capo che dall'altro della linea, ed il tempo da impiegarsi nelle corse, comprese le fermate pel cambio dei cavalli e per la consegna ed il ricevimento delle corrispondenze postali, sarà di ore cinque nell'andata e di sei ore nel ritorno.

Il contratto avrà principio dal 1° luglio 1885 e terminerà a 30 giugno 1890.

Il prezzo su cui sarà aperto l'incanto è fissato in annue lire 11,500 soggette a ribasso d'asta.

Sono escluse le offerte fatte per persona da nominare.

Le offerte di ribasso dovranno esser fatte in ragione percentuale, cioè di un tanto per cento, e saranno estese su carta bollata da lira 1 debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

Non saranno ammessi a far partito se non coloro i quali risultano di specchiata onestà, di provata solventezza, pratici di questo genere di servizii, e come tali riconosciuti da chi presiede agli incanti e che abbiano depositato presso la Tesoreria provinciale di Caltanissetta, a garanzia dell'asta, la somma di lire 1150, corrispondente al decimo del prezzo annuo di accollo.

Non saranno ammessi all'incanto coloro i quali eseguiranno in altro modo il suddetto deposito provvisorio di lire 1150.

A chi non risulterà aggiudicatario dell'appalto sarà restituito il deposito provvisorio, e sarà ritenuto soltanto quello di colui che rimarrà aggiudicatario, salvo gli effetti dell'esperimento d'asta in grado di ventesimo.

Nel termine di dieci giorni dalla data del verbale di definitiva aggiudicazione, l'assuntore dovrà stipulare il corrispondente atto di sottomissione e prestare la prescritta cauzione definitiva di lire 3000, o in numerario da versarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, valutate al corso di Borsa sul listino del giorno precedente a quello della stipulazione del contratto, e vincolate a favore dell'Amministrazione Generale delle Poste nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

In caso di rifiuto o ritardo nella stipulazione del contratto e nella prestazione della prescritta cauzione, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita della cauzione provvisoria di lire 1150 ed inoltre nel rifacimento dei danni, interessi e spese che per tale inadempimento potrà risentire l'Amministrazione, la quale è in facoltà di aprire un nuovo incanto per l'appalto in parola.

L'aggiudicatario definitivo dovrà eziandio versare nella cassa della Tesoreria provinciale, dove si apre l'incanto, in conto corrente della Prefettura, la somma di lire 400 a titolo di anticipo delle spese del contratto.

Per l'esecuzione del relativo contratto l'aggiudicatario dovrà eligere il proprio domicilio legale in Caltanissetta o in Piazza Armerina, indicando la strada ed il numero della casa di abitazione.

Le spese tutte di asta, inserzione degli avvisi corrispondenti nel Foglio degli annunzi legali di questa provincia, non che tutte le altre inerenti al contratto, non escluse tre copie legali dello stesso contratto, sono a carico dell'appaltatore.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione se non quando sarà approvato e reso esecutorio a termini dell'art. 113 del regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

L'impresa resta vincolata a tutti i patti ed obblighi nascenti dalla relativa cartella di oneri del 19 febbraio 1885; la quale è visibile in questo ufficio di Prefettura dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane di ogni giorno, esclusi i festivi.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato non inferiore al ventesimo resta stabilito a giorni quindici ed andrà a scadere nel giorno che verrà indicato in apposito avviso.

Dalla Prefettura di Caltanissetta, addì 21 aprile 1885.

5829 *Il Segretario delegato:* LINO D'AYALA.

MUNICIPIO DI TERRACINA

2° AVVISO D'ASTA *per la vendita dello Stabilimento balneare*

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dello Stabilimento balneare, si fa noto al pubblico che il giorno 30 aprile corrente si procederà ad un secondo esperimento per mezzo di asta pubblica, in base al prezzo di perizia ammontante a lire 5221 63.

L'asta sarà tenuta col metodo delle candele e secondo le norme stabilite dal regolamento annesso al R. decreto 4 settembre 1870 per l'appalto delle opere dello Stato.

L'aggiudicazione verrà fatta anche se vi fosse un solo offerente, e l'offerta d'aumento non potrà essere minore di dieci in dieci lire.

Per rispondere all'incanto occorre una cauzione provvisoria di lire 200 ed una definitiva di lire 400 o di persona possidente e solvibile e di fiducia dell'Amministrazione che garantisca il pagamento delle rate mediante effetti cambiari.

Le spese tutte per carta da bollo, atti d'asta, di consegna ed altro, sono a carico dell'acquirente.

Dalla residenza municipale, Terracina, li 15 aprile 1885:

Il Sindaco: A. PRINA.

5784 *Il Segretario ff.*: F. PIERSANTI.

Direzione del Lotto di Palermo

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 maggio 1885 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 172, nel comune di Catania, con l'aggio medio annuale di lire 4716 81.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, di cui all'art. 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita dal competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 5040, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 e 1[1/2] per cento sull'aggio lordo, a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 20 aprile 1885.

5756 *Il Direttore*: BRACCO-AMARI.

Intendenza di Finanza di Modena

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Con dette istanze essi potranno chiedere di concorrere a tutte le rivendite menzionate nel prospetto sottotracciato.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine, non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, saranno a carico dei concessionarii.

N. d'ordine	Comune	Frazione	Numero della rivendita	Reddito	Magazzino
1	S. Felice	Villanova	15	317 60	Mirandola
2	Pievepelago	Pievepelago	2	307 26	Pavullo
3	Serramazzone	S. Dalmazzo	5	290 76	Pavullo
4	[illegible]pra	S. Croce	9	279 49	Carpi
5	Formigine	Corlo	5	265 46	Sassuolo
6	Pavullo	Montorso	15	132 72	Pavullo

Modena, addì 20 aprile 1885.

5736 *Per l'Intendente*: RIPOLI.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita n. 1, situata nel comune di S. Giovanni La Punta, assegnata per le leve al magazzino di Catania, del presunto reddito lordo di lire 100.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5701 *L'Intendente:* MAYER.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita n. 2, situata nel comune di Biancavilla, assegnata per le leve al magazzino di Adernò, del presunto reddito lordo di lire 100.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5700 *L'Intendente*: MAYER.

Intendenza di Finanza in Cosenza

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite qui appresso indicate:

N. progressivo	COMUNE	FRAZIONE	Numero della rivendita	SPACCIO	Reddito
1	Altilia	»	1	Cosenza	57 41
2	Id.	Maione	2	Id.	43 97
3	Cariati	Terra Vecchia	2	Cirò (Catanzaro)	188 75
4	Carolei	Pantano Lungo	3	Cosenza	130 »
5	Cropalati	»	1	Rossano	235 »
6	Fiumefreddo	S. Biase	3	Amantea	130 »
7	Francavilla	»	1	Castrovillari	432 15
8	Longobardi	Marina	3	Amantea	27 90
9	Mendicino	»	1	Cosenza	322 41
10	Morano C.°	»	4	Castrovillari	432 15
11	S. Filì	»	1	Cosenza	88 27
12	Cosenza	Donnici Sup.	14	Id.	50 »
13	Cleto	»	1	Amantea	80 28
14	Carolei	»	2	Cosenza	154 22
15	Santa Caterina	Joggi	2	Lungro	33 49
16	Alessandria	»	1	Amendolara	157 21

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Giornale per le inserzioni giudiziorie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Cosenza, 20 aprile 1885.

5770 *L'Intendente:* BOERI.

Intendenza di Finanza in Piacenza

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite:

N. 1. Nel comune di Villanova d'Arda, assegnata per le leve allo spaccio di Monticelli e del presunto reddito lordo di lire 784 33;

N. 2. Nel comune di Lugagnano, capoluogo, assegnata per le leve al magazzino di Fiorenzuola e del presunto reddito lordo di lire 773 66;

N. 2. Nel comune di Rivalta Trebbia, frazione Gazzola, assegnata per le leve al magazzino di Piacenza e del presunto reddito lordo di lire 256 41;

Una di nuova istituzione in comune di Lugagnano, frazione Macinesso, assegnata per le leve al magazzino di Fiorenzuola.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336, (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia ed economico e dei buoni documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Piacenza, addì 15 aprile 1885.

5648 *L'Intendente*: PAVESI.

Intendenza di Finanza in Avellino

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Treviso (Vallesaccarda), assegnata per le leve al magazzino di S. Angelo de'Lombardi, e del presunto reddito lordo di lire 114 70.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Avellino, 21 aprile 1885.

5792 *L'Intendente*: FERLAZZO.

Intendenza di Finanza in Milano

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

N. 1. Rivendita n. 1, in Rosate, assegnata per le leve al magazzino di Binasco, del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 408 28 all'anno;

N. 2. Rivendita n. 2, in Calvenzano, frazione di Caselle Lurani, assegnata per le leve al magazzino di Lodi, del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 337 37 all'anno.

N. 3. Rivendita n. 2, in Vidardo, frazione di Marudo, assegnata per le leve al magazzino di Lodi, del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 285 65 all'anno.

N. 4. Rivendita n. 2, in Noverasco, frazione di Opera, assegnata per le leve al magazzino di Milano, 2° circondario, del presunto reddito lordo in tabacchi di lire 235 67 all'anno.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Milano, li 7 aprile 1885.

5692 *Per l'Intendente*: GARIBALDI.

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto della manutenzione della strada consorziale Setina dall'Appia presso Foro Appio alla Marittima sotto Piperno, per sei anni, dal 1° gennaio 1885 al 31 dicembre 1890.

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 8 aprile corr., l'appalto di detta manutenzione è stato aggiudicato col ribasso di lire 27 per ogni cento lire sul canone annuo di lire 4440 89 stabilito nel capitolato, e così per il canone annuo di lire 3251 85.

Dovendo ora a termini di legge farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, si rende noto che il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 9 del prossimo mese di maggio.

Le offerte scritte in carta da bollo da lira una dovranno essere presentate entro il detto termine presso la segreteria della Deputazione provinciale, unitamente alla somma di lire 500 in moneta avente corso legale, come cauzione provvisoria, ed al certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 23 aprile 1885.

5793 *Il Segretario generale*: A. BOMPIANI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN BOLOGNA

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 18 aprile corr., per l'appalto della rivendita dei generi di privativa num. 103, nel comune di Bologna, frazione di Arcoveggio, via Galliera, nel circondario di Bologna, provincia di Bologna, e del reddito medio lordo di lire 5270 04, avendo dato quello di lire 5217 53, nel 1882 — lire 5433 16 nel 1883 — lire 5159 45 nel 1884.

Si fa noto che nel giorno 16 del mese di maggio, anno 1885, ad un'ora pomeridiana, sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Bologna un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di vendita in Bologna.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Bologna.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 527, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel Giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Bologna, li 20 aprile 1885.

5775 *Per l'Intendente*: PAOLETTI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile provinciale di Napoli,

Ai sensi dell'art. 25 del regolamento 23 novembre 1879 sul Notariato, fa noto al pubblico che pel tramutamento del notaio sig. Ferrara Gaetano di Domenico, del comune di Capri in quello di Pomigliano d'Atella è rimasto vacante il posto di notaio in detto comune di Capri, giusta la tabella approvata col Reale decreto 17 settembre 1882.

Restano perciò avvertiti coloro che vogliono concorrervi, di esibire nella segreteria di questo Consiglio la dimanda coi necessari documenti tra l'improrogabile termine di giorni 40, successivi alla pubblicazione del presente, giusta il prescritto dell'articolo 10 legge notarile 6 aprile 1879.

Napoli, 20 aprile 1885.

5832 GIOVANNI VILLAMAINA.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Si fa noto al pubblico che il giorno 3 giugno 1885, ore 10 ant., nella sala delle pubbliche discussioni, innanzi il suddetto Tribunale, si procederà alla vendita di due fondi rustici posti nel territorio di Velletri, uno boschivo con casa colonica in contrada Valli Nuove, di tavole 4 01, responsivo il quinto dei prodotti alla Confraternita della Pietà dei Carcerati; l'altro vignato e cannetato in contrada Colle De'Marmi e Santa Martinella, di tavole 54 68, parte responsivo il quinto alla Sagrestia di S. Salvatore, parte gravato di canone a favore del Duca Torlonia.

Quali fondi di proprietà del signor Raffaele Conti vennero pignorati ad istanza del signor Giuseppe Leti.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 4207 80 per ambedue i fondi complessivamente, che saranno venduti in un solo lotto.

Il giudice signor avvocato Silvio Del Peccio è delegato per la ritenzione delle domande di graduazione da presentarsi entro un mese.

Velletri, li 10 aprile 1885.

5810 AVV. ERNESTO BOFFI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO.

Vendita giudiziale di beni immobili innanzi il Tribunale civile di Roma 2ª sezione, udienza 29 maggio 1885.

A richiesta di Proietti Barbara, assistita dal marito Gregorio Fofi, domiciliata in Subiaco ed elettivamente in Roma presso il sottoscritto procuratore

In danno di Sciò Giovanni, Sciò Teresa moglie di Pistoia Luigi fu Andrea Sciò Benedetta moglie di Monaco Gio' Battista di Luigi, Sciò Rosina figlia del fu Mariano e Finocchio Alessandro eredi del fu Luigi Sciò, domiciliati in Subiaco.

1. Casa in Subiaco, via Garibaldi, n. 24, di mappa n. 89 sub. 1, confinanti Antonucci Lucidi Vincenzo, strada pubblica, tributo diretto L. 1 88, sessantuplo lire 112 80.

2. Casa in Subiaco, Capo dei Gelsi, n. 25, mappa 239 sub. 4, confinanti Boanelli Venanzio, Piacentini Filippo, tributo diretto lire 1 88, sessantuplo lire 112 80.

3. Casa in Subiaco, Capo dei Gelsi, n. 23, 27, mappa 240 sub. 1, mappa 620 sub. 2, mappa 221 sub. 2, confinanti Refrigeri Benedetto, Sciò Lucia in Boanelli, Palma Innocenzo, tributo diretto L. 3 69, sessantuplo lire 221 40.

Totale dei numeri 239 sub. 4, 240 sub. 1, 1620 sub. 2, 221 sub. 2, 89 sub. 3, sessantuplo liro 447, prezzo di offerta.

Roma, 27 aprile 1885.

5820 PIETRO CARPENTIERI proc.

Istituti d'Emissione

5798

RIASSUNTO *della situazione del dì* 10 *del mese di aprile* 1885 *della* BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 settembre 1874, n. 2337) L. **150,000,000.**

ATTIVO.

CASSE E RISERVA	Numerario in riserva		L. 268,910,687 33	
	Totale cassa e riserva			L. 294,151,200 56
PORTAFOGLIO	Cambiali: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 239,349,531 27	239,349,531 27	» 252,495,017 93
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Buoni del Tesoro: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 2,036 89	2,036 89	
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte		L. 13,143,449 77	
ANTICIPAZIONI				» 74,447,412 10
IMPIEGHI DIRETTI	Buoni del Tesoro acquistati direttamente		L. 17,541,050 50	» 156,483,595 16
	Fondi pubblici e titoli		» 130,326,285 33	
	Immobili		» 1,055,206 38	
	Altri impieghi diretti		» 7,561,052 95	
TITOLI	Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto		L. 6,987,336 72	» 10,738,437 40
	Id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 3,751,100 68	
CREDITI				» 84,150,174 71
SOFFERENZE				» 4,756,078 81
DEPOSITI				» 342,414,822 83
PARTITE VARIE				» 66,072,994 29
	TOTALE			L. 1,285,709,733 79
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 1,942,266 96
	TOTALE GENERALE			L. 1,287,652,000 75

PASSIVO.

CAPITALE			L. 200,000,000 »
MASSA DI RISPETTO			» 35,022,000 »
CIRCOLAZIONE	giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 365,551,707 06	» 497,046,908 »
	coperta da altrettanta riserva (Rⁱ Dⁱ 12 agosto 1883 e 30 nov. 1884)	» 131,495,200 94	
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA			» 46,694,752 11
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA			» 59,989,953 28
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			» 342,414,822 83
PARTITE VARIE			» 100,736,143 92
	TOTALE		L. 1,281,904,580 14
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso			» 5,747,420 61
	TOTALE GENERALE		L. 1,287,652,000 75

Distinta della cassa e riserva.

Oro decimale		L. 198,993,090 »
Argento al titolo di 900		» 13,701,140 »
Argento divisionale		» 9,439,097 90
Oro ed argento non decimale		» 819,535 74
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (*Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875*)		» 259,811 69
Biglietti già consorziali		» 28,918,362 »
Biglietti di Stato		» 16,779,650 »
RISERVA		L. 268,910,687 33
Fondo metallico pel cambio biglietti per c/ del Tesoro	L. 5,166,590 »	» 5,232,920 »
Biglietti già consorziali ritirati per c/ del Tesoro	» 66,330 »	
Biglietti d'altri Istituti d'emissione		» 20,007,593 23
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» »
CASSA		L. 294,151,200 56

Biglietti in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 25	599,531	L. 14,988,275 »
da » 50	1,283,914	» 64,150,700 »
da » 100	1,485,400	» 148,540,000 »
da » 200	»	» »
da » 500	293,215	» 146,607,500 »
da » 1000	122,408	» 122,408,000 »
TOTALE		L. 496,694,475 »

Biglietti di tagli da levarsi di corso.

		N.	
da L. 25		10,683	L. 267,075 »
da » 40		» 1,112	» 44,480 »
da » 250	(Cessata Banca di Genova)	» 59	» 14,750 »
da » 1000	(Cessata Banca di Genova)	» 24	» 24,000 »
da sc. 20	(Cessata Banca per le 4 Legazioni)	» 6	» 2,128 »
da » 10	(Cessata Banca per le 4 Legazioni)	» 28	
TOTALE			L. 497,046,903 »

Il rapporto fra il capitale L. 150,000,000 » e la circolazione L. 497,046,908 » . . . è di uno a 3 313
Il rapporto fra la riserva » 268,910,687 33 e la circolazione » 497,046,908 » . . . è di uno a 1 848
Il rapporto fra la riserva » 268,910,687 33 { e la circolazione » 497,046,908 » / e gli altri debiti a vista » 46,694,752 11 } L. 543,741,660 11 è di uno a 2 022

Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:
Il rapporto fra il capitale utile L. 150,000,000 » e la circolazione L. 365,551,707 06 . . . è di uno a 2 437
Il rapporto fra la riserva . . » 121,830,569 02 e la circolazione » 365,551,707 06 . . . è di uno a 3 »
Il rapporto fra la riserva . . » 137,415,486 39 { e la circolazione » 365,551,707 06 / e gli altri debiti a vista » 46,694,752 11 } L. 412,246,459 17 è di uno a 3 »

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno dal 9 aprile.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	p. 0[0	6 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato	»	6 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori non garantiti dallo Stato	»	6 1[2 0[0
Per le anticipazioni su sete	»	6 0[0
Per le anticipaziani su altri generi *(Banco di Napoli)*	»	»
Sui conti correnti passivi	»	1 1[2 0[0
Prezzo corrente delle azioni	L.	2237 50
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	»	10 40

REGIA PRETURA
del mandamento di Monterotondo.

Il cancelliere sottoscritto fa noto che la signora Polverisi Clementina fu Giuseppe con atto di oggi stesso ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità pervenutale dal di lei padre Giuseppe Polverisi fu Vincenzo, decesso in questa città il giorno sei gennaio anno corrente.

Monterotondo, dalla cancelleria della R. Pretura, il 22 aprile 1885.

5785 Il canc. CARNITI.

REGIA PRETURA
DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto 21 aprile 1885 la signora Tosi Clementina, domiciliata via dell'Umiltà, n. 33, accettava col beneficio dell'inventario la eredità di suo marito Lolli Raffaele, morto a Roma, via Gesù e Maria, numero 18, il 12 corrente.

Roma, 23 aprile 1885.

5788 Il cancelliere C. NOLI.

DIREZIONE TERRITORIALE
N. 32.
di Commissariato Militare del IX Corpo d'Armata (Roma)

AVVISO D'ASTA PER PRIMO INCANTO
per la provvista periodica del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Perugia.

Si notifica che nel giorno 7 del p. v. mese di maggio, alle ore 3 pomeridiane, si procederà presso questa Direzione, piazza San Carlo a'Catinari, n. 117, piano secondo, avanti il signor direttore, ad un pubblico incanto a partiti segreti, per la seguente provvista:

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in quintali		*Quintali*		
Panificio militare di Perugia . .	Nostrale	3000	30	100	3	L. 200

Modo d'introduzione. — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei locali dell'Amministrazione militare, a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Termine utile per la consegna. — Le consegne dovranno farsi in tre rate eguali, ed alle epoche seguenti: La prima dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del *tempo utile* tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.

Il grano dovrà essere nostrale e del raccolto del 1884, del peso non minore di chil. 78 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli speciali e generali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e in tutte le altre Direzioni, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle ore 4 pom. del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a far partito, dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 200 in valuta legale, o in rendita dello Stato al portatore, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi, per il deliberatario, convertito in cauzione definitiva; avvertendo che tale deposito dovrà effettuarsi o nella Tesoreria provinciale di Roma, od in quelle di residenza di tutte le Direzioni, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, e non già in carta comune con marca da bollo, ed inoltre in pieghi suggellati con bollo a ceralacca.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I partiti condizionati o per telegramma non saranno ammessi.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio di asta, siano in ogni parte regolari, e sia contemporaneamente in possesso dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*, di registro, ecc., sono a carico dei deliberatari, giusta le vigenti disposizioni.

Roma, 27 aprile 1885.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: MONDINO.

5850

Provincia di Campobasso — Circondario di Campobasso
COMUNE DI TRIVENTO

Avviso per incanto definitivo.

Si fa noto che nell'incanto tenutosi addì 27 marzo del corrente anno in quest'ufficio comunale per lo appalto della costruzione e sistemazione delle strade interne di questa città, venne l'appalto stesso provvisoriamente aggiudicato col ribasso d'asta del mezzo per cento sulla somma d'asta di lire 107,940 oltre il materiale utile risultante dalla scomposizione del vecchio selciato peritato in lire 3442 50, che cede ad esclusivo beneficio dell'appaltatore.

Che su tale ultimo prezzo è stata in tempo utile presentata offerta di ribasso in grado di ventesimo del 5 per cento nella somma di lire 5371, per cui l'ammontare di detto appalto venne da lire 107,400 30 ribassato a lire 102,029 30.

Dovendosi ora procedere su quest'ultimo prezzo ad un nuovo definitivo incanto a senso dell'articolo 90 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, si avverte il pubblico che tale incanto avrà luogo in quest'ufficio comunale, alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 del mese di maggio corrente anno, avanti il signor sindaco, o chi per esso, con il metodo della candela vergine, e sotto tutte le condizioni stabilite col precedente avviso del giorno 11 marzo 1885.

In questo nuovo esperimento d'asta si farà luogo all'aggiudicazione definitiva, anche con un solo offerente, purchè venga migliorata l'offerta suindicata fatta in grado di ventesimo.

In mancanza di offerte, l'appalto resterà definitivamente aggiudicato all'offerente del ribasso suaccennato.

Trivento, li 22 aprile 1885.

Visto — *Il Sindaco*: ACHILLE MOLINARI.

5817 *Il Segretario comunale*: ALDERIGO ALEMAGNA.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 7.
di Commissariato Militare del I° Corpo d'Armata (Torino)

Avviso di 2ª asta stante la deserzione della prima
per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Torino.

Si notifica che nel giorno 2 maggio 1885, alle ore 2 pomerid., avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, n. 7, piano primo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista suddetta, divisa come segue:

Indicazione del magazzino d'introduzione del grano	Quantità in quintali	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Rate di consegna	Somma per cauzione di ogni lotto
Torino.	12,000	120	100	3	L. 200

Termine utile per la consegna. — La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui sarà stato dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi pure in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda rata, e così di seguito sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nostrale, del raccolto 1884, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'oneri (edizione marzo 1882), il peso non minore di chilogrammi 76 per ogni ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e presso le altre Direzioni e Sezioni staccate di Commissariato militare del Regno.

Nell'interesse del servizio, il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto di un valore corrispondente alla somma di lire duecento per ogni lotto, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà soltanto essere fatto nella Tesoreria provinciale di Torino o in quella delle città dove hanno sede le Direzioni territoriali, le Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata, con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Saranno respinte le offerte condizionate. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico della Regia Prefettura di Torino, di posta, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che essi appaltatori richiedessero.

Torino, addì 22 aprile 1885. Per la Direzione

5779 *Il Capitano Commissario*: E. GAZZERA.

MUNICIPIO DI TRAPANI

Notificazione di vigesima.

Ieri ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria per l'appalto relativo alle opere di sistemazione e basolamento del corso Vittorio Emanuele e delle vie Gallo, Avellone e Xitta, mediante il ribasso dell'11 99 1[2 per cento sulla prevista somma di lire 115,775.

Ora si avverte il pubblico che il tempo utile a presentare, in carta bollata da lira 1 20, le offerte di miglioramento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade il dì 4 del venturo maggio, al termine della suoneria di mezzogiorno, ferme restando tutte le condizioni contenute nella notificazione d'asta del 2 corrente.

Dato dal palazzo municipale, addì 20 aprile 1885.

5778 *Il Segretario capo*: F. PIOMBO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'articolo 3 del R. decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 154, comune di Roma, piazza di San Bernardo, via 20 settembre, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 3780 60, cioè: nel 1881, lire 4514 51; nel 1882, lire 3907 62; nel 1883, lire 2919 81.

A tale effetto nel giorno 12 del mese di maggio anno 1885, alle ore due pomeridiane, sarà tenuto, nell'ufficio d'Intendenza in Roma, l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dallo spaccio all'ingrosso in Roma, secondo Rione, Trevi.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 378 06, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, e contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 23 aprile 1885.

5809 *Per l'Intendente*: CAPORALI.

Intendenza di Finanza di Cosenza

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Amendolara.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e d vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, num. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Amendolara, nel circondario di Castrovillari nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno 4 del p. v. mese di maggio 1885, alle 10 antimeridiane, sarà tenuto nell'ufficio dell'Intendenza delle finanze in Cosenza, l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Lungro, ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Castrovillari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nel numero di 21 le rivendite nei comuni di: Amendolara — Albidona — Alessandria del Carretto — Canna — Castroregio — Montegiordano — Nocara — Oriolo — Rocca Imperiale — Roseto Capo Spulico — Trebisacce della provincia di Cosenza, e quelle nei comuni di Cersosimo — Noepoli — Nova Siri — Rotondella — San Giorgio Lucano — San Paolo Albanese — Valsinni nella provincia di Potenza.

La quantità prosuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio d'appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale — Comune, quintali 1630, equivalenti a lire 87,205;

b) Pei tabacchi — Nazionali, quintali 63, equivalenti a lire 58,400.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 7 018 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 2 410 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 7527 60.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 6327 60 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 330, ammonterebbero in totale a lire 1530, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali	sali pel valore di	L.	5,100
In quintali	tabacchi pel valore di . . .	»	4,600
	E quindi in totale . . .	L.	9,700

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nell'ora e nel giorno suindicati, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di finanza in Cosenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 8 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni cinque l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cosenza, 23 aprile 1885.

5796 *L'Intendente*: BOERI.

GENIO MILITARE — Direzione Territoriale di Bari

Avviso di seconda Asta *stante la diserzione del 1° incanto per il giorno 11 maggio 1885.*

Si notifica al pubblico che alle ore 10 ant. del suddetto giorno (tempo medio di Roma) si procederà in Bari, avanti il signor direttore del Genio militare, o chi da esso delegato, nell'ufficio del Genio, sito nel Padiglione San Michele, all'appalto seguente mediante partiti segreti ed in base al regolamento 4 settembre 1870, n. 5852.

Lavori per la costruzione di una nuova caserma per un battaglione di fanteria e servizi accessori presso l'ex-convento Santa Maria in Potenza, per l'ammontare complessivo di lire trecentoventimila (lire 320,000).

I lavori dovranno essere compiuti entro giorni 800 decorrenti dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

A termine dell'art. 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 27 giugno 1884, il quale è visibile nelle ore d'ufficio presso questa Direzione in via San Benedetto, n. 15, primo piano, e nell'ufficio del Genio militare di Bari.

Tutti indistintamente gli aspiranti all'appalto dovranno presentare alla Commissione dell'incanto le loro offerte stese su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato e nelle quali il ribasso sia espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta, e separatamente dalle medesime esibiranno i seguenti tre documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di due mesi, confermato da un direttore del genio militare, il quale assicura che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato presso questa Direzione, o presso la Commissione appaltante in Bari, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Bari o di Potenza, il deposito cauzionale di lire 32,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli attestati di cui al n. 2 devono aver riportato la conferma del direttore prima di essere presentati all'incanto.

I depositi dell'effettivo contante, dei titoli o della ricevuta di Terorcria da farsi allo scopo di avere la ricevuta di che al num. 3, saranno ricevuti alla sede di questa Direzione, dalle ore 9 alle 10 ant. del giorno 10 maggio 1885 e dalla Commissione appaltante in Bari, all'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'appalto sono pure in facoltà di far pervenire le offerte, corredate dei sopra indicati documenti, per mezzo della R. Posta; si avverte però che esse dovranno trovarsi a mani della Commissione prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberamento seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno pari al ribasso minimo stabilito nella scheda Ministeriale che sarà deposta sul tavolo all'apertura dell'incanto e che verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo pel prezzo di aggiudicazione; essi scadranno alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 maggio 1885.

Le relative offerte dovranno essere stese su carta bollata da una lira, accompagnate dai tre suddetti documenti e presentate o trasmesse per posta esclusivamente alla Direzione del Genio in Bari o presso la Commissione appaltante in Bari prima dell'ora detta scadenza.

Entro cinque giorni dell'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Bari, addì 22 aprile 1885.

Per la Direzione
Il Segretario: P. VITULLI.

5774

Provincia di Roma

SOTTOPREFETTURA DI VITERBO

Il Sottoprefetto del Circondario di Viterbo

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Sutri per Ronciglione, appaltata al signor Luigi Sala.

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F*, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato con Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura o al sig. sindaco di Sutri, entro i 30 giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Viterbo, addì 26 aprile 1885.

5786 *Per il Sottoprefetto*: A. RAIMOLDI.

Deputazione Provinciale di Padova

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della fornitura degli effetti e del servizio di casermaggio per l'acquartieramento dei RR. carabinieri in questa provincia, si fa noto quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 11 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, si aprirà l'asta per detto appalto, che avrà la durata di un novennio, decorribile dal 1° luglio 1885, sul dato di centesimi *ventuno* per ogni effettiva presenza giornaliera di carabiniere tanto a piedi che a cavallo, celibe od ammogliato. Riguardo ai carabinieri di passaggio o di rinforzo è disposto dal capitolato.

2. La fornitura ed il servizio di casermaggio dovranno effettuarsi a tenore del capitolato normale approvato con decreto 18 maggio 1861 del Ministero dell'Interno, e relativi articoli addizionali approvati dalla Deputazione provinciale con deliberazione 10 aprile 1885, ostensibili presso l'ufficio di segreteria.

3. L'asta seguirà ad offerte segrete ed in ribasso dell'importo unitario sopraindicato, colle norme del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede relative saranno prodotte in carta da lira una ed in piego suggellato alla presidenza dell'asta, accompagnate dal deposito di lire 2,000, in valuta legale od in titoli del Debito Pubblico del Regno, a valore di Borsa, corredati della relativa dettagliata distinta, nonchè di altre lire 800, in valuta legale ai riguardi delle spese dell'asta e del contratto.

L'accettazione delle offerte sarà chiusa alle ore due pomeridiane di detto giorno.

4. Il termine utile per il miglioramento dell'offerta, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito manifesto.

5. Dopo la definitiva aggiudicazione ed all'atto della stipulazione del relativo contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di lire 8000 in cartelle dello Stato 5 per cento al listino di Borsa.

6. Il pagamento delle forniture seguirà in rate trimestrali posticipate, dietro produzione delle relative contabilità che ammonteranno in media a circa lire 13,000 annue.

7. L'appaltatore assumerà la manutenzione ordinaria dei locali componenti le caserme, comprese le stufe, in quanto quest'onere non fosse stato assunto dai proprietari con patto convenuto nei contratti di locazione colla provincia.

8. Siccome l'appaltatore attuale è tenuto di cedere al subentrante, non più tardi del 30 giugno 1885 e verso pronto pagamento, tutti gli effetti di casermaggio e mobilia che si trovano nelle attuali caserme della provincia e negli uffici dei signori comandanti, e ciò limitatamente a quelli di prescrizione, così resta obbligato a ricevere tutti quegli effetti in base a regolare inventario ed al prezzo di stima, da determinarsi da due periti scelti, uno dall'appaltatore cessante, ed il secondo dal nuovo, il cui approssimativo importo viene deliberato dalla cessante impresa in lire 44,000.

9. Il deliberatario sarà obbligato di effettuare il cambio degli effetti di casermaggio che eventualmente non fossero di prescrizione, e ciò entro un anno dal contratto ed a seconda del bisogno, dietro richiesta del signor comandante della R. Arma di questa provincia.

Le spese del contratto, bolli, tasse, imposte, saranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale dovrà eleggere il proprio domicilio in Padova.

Padova, lì 15 aprile 1885.

5716 *Il Prefetto Presidente*: L. BERTI.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È riaperto il concorso a tutto il dì 25 maggio 1885 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 120, nel comune di Napoli, con l'aggio medio annuale di lire 4305.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, di cui allo articolo 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 2150, o con deposito in numerario, presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 25 aprile 1885.

5834 *Il Direttore*: MARINUZZI.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso al conferimento della rivendita seguente, n. 1, situata nel comune di Mineo, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Mineo, e del presunto reddito lordo di lire 200.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336, (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, entro il termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5702 *L'Intendente*: MAYER.

(1ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CARTELLE.

Randone avv. Pietro fu Giov. Battista, residente a Garassio, già notaio esercente, ora dimissionario, il 17 aprile 1885, a mezzo del sottoscritto, presentò al Tribunale civile di Mondovì l'instanza per lo svincolo della cartella intestata in suo capo, avente il numero nero 47221 ed il rosso 442521, dell'annua rendita di lire ottanta, vincolata ad ipoteca per la malleveria da notaio il 2 agosto 1859, sotto il numero 3591.

Mondovì, 23 aprile 1885.

5801 TURRIS.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

L'avv. Noè Redditi, pretore, residente a Bedonia, qual padre del minorenne Ettore Redditi, e Margherita Antonini vedova Redditi, domiciliata a Castiglion Fiorentino, hanno presentato nel 27 febbraio 1885 ricorso al Tribunale civile d'Arezzo per svincolo del deposito in lire millesettecentosessantaquattro, fatto nella cassa della pia Fraternita dei Laici di Arezzo dal fu dott. Adamo Redditi, allorchè fu abilitato all'esercizio del notariato con residenza in Castiglion Fiorentino, dal quale esercizio cessò per morte avvenuta nel 18 dicembre 1880; spettando quel deposito al detto Ettore Redditi in proprietà e alla prefata Margherita Antonini in usufrutto pel testamento olografo 26 giugno 1878, depositato presso ser Giuseppe Gori con atto 27 marzo 1881, registrato a Cortona li 8 aprile 1881, vol. 26, foglio 90, n. 185.

S'inserisce quest'estratto per gli effetti dell'art. 38 della legge notarile (testo unico approvato con R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900, serie 2ª).

Arezzo, 21 marzo 1885.

5579 AVV. FALTONI proc.

ATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza della Banca Nazionale nel Regno d'Italia si cita il sig. Luigi Marinoni a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma, nella udienza del 30 maggio p. v., per sentirsi condannare al pagamento di lire 1017 65, oltre le spese e gli interessi, importo di un effetto cambiario del signor Marinoni ceduto alla Banca, di accettazione Tessero Guidone, protestato in Bologna per mancato pagamento.

La presente inserzione viene fatta a termini e per gli effetti dell'art. 142 Codice procedura civile.

Roma, 27 aprile 1885.

5840 ALESSANDRO PICCININI usc.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile provinciale di Napoli,

Ai sensi dell'art. 25 del regolamento 23 novembre 1879 sul Notariato, fa noto al pubblico che pel tramutamento del notaio sig. Sinisi Giuseppe dal comune di Meta in quello di Barra è rimasto vacante il posto di notaio in detto comune di Meta, giusta la tabella approvata col Real decreto 17 settembre 1882.

Restano perciò avvertiti coloro che vogliono concorrervi di esibire nella segreteria di questo Consiglio la dimanda co' necessari documenti tra lo improrogabile termine di giorni 40 successivi alla pubblicazione del presente, giusta il prescritto dell'art. 10 legge notarile 7 aprile 1879.

Napoli, 20 aprile 1885.

5831 GIOVANNI VILLAMASCIA.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.